DELL' ARTE OSTETRICIA

TRATTATO

DI GIUSEPPE VESPA

PROFESSORE DI CHIRURGIA

DIVISO IN TRE PARTI

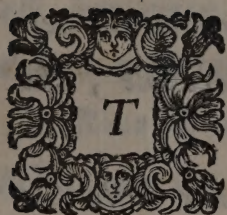
PRECEDUTE

DA VARJ RAGIONAMENTI.

IN FIRENZE MDCCLXI.

APPRESSO ANDREA BONDUCCI.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

A I
LEGGITORI AMOREVOLI
L' EDITORE.

RA le paterne premure, colle quali è riguardata la Toſcana dall' AUGUSTISSIMO NOSTRO SOVRANO, *non dee certamente annoverarſi nell' ultimo luogo il provido penſiero di erigere, e ſtabilire nel Regio Spedale Fiorentino una Scuola, ove a pubblica utilità poſſa apprenderſi l' Arte Oſtetricia.*

Troppo fatali sono gli effetti, che dall' ignorarè quest' Arte giornalmente derivano: troppo acerbo dolore ed affanno (talvolta ancora la vita) costa alle misere genitrici la produzione dei loro simili, se non vi sia persona capace di ben governarle nella gravidanza, nel parto, e nel puerperio: e troppo numerosa è la strage di quelle creature innocenti, le quali aperti appena gli occhj alla luce, gli chiudono eternamente per mancanza di esperta mano amorevole, che le soccorra.

Quindi è, che volendosi porre dalla Clemenza di CESARE *un efficace riparo a tanti mali, comandò al celebre nostro Chirurgo Sig.* Giuseppe Vespa, *che si portasse a Parigi affine di esercitarsi colà nella Teo-*

rica,

rica, e nella Pratica dell' Arte Ostetricia sotto il magistero del rinomatissimo Professore Regio Sig. Andrea Levret. *Ivi giunto il Signor* Vespa, *intraprese con tale ardore, e con tanta assiduità i suoi studj, che in breve tempo si rese degno dell' amore e della stima del suo insigne Maestro, e di altri ragguardevoli Professori, i quali non isdegnarono di ammetterlo benché straniero a consultare con essi loro circa i mali più pericolosi, e più difficili a risanarsi.*

Ricco di cognizioni, e di maggiore abilità, ritornò dipoi il nostro Chirurgo alla Patria, dove memore de' suoi doveri, a seconda delle mire benefiche di SUA MAESTÀ IMPERIALE, *incominciò ad esercitare il suo sapere, e ad impiegare la sua facol-*

tà in sollievo de' suoi diletti Compatriotti, ricusando gl' incessanti inviti dell' amorevole suo Precettore, che lo richiamava a Parigi con splendidi assegnamenti, e colla vicina speranza di più grandiosi vantaggi.

Un' altra possente ragione di arrestarsi in Firenze, e di mostrare la sua dovuta riconoscenza alla somma Liberalità dell' ottimo nostro SOVRANO *(come giustizia certamente il volea) ebbe il Signor* Vespa *nel vedersi dal medesimo benignamente eletto il primo a sostenere l' onorevole carico della nuova Cattedra di Ostetricia in questo Regio Spedale. Desideroso di soddisfare alle proprie obbligazioni, e insieme di giovare altrui, si accinse egli all' impresa, la difficoltà della qua-*

quale voi ben conoscerete, o Leggitori umanissimi, nella lettura di queste Carte, le quali servono d' introduzione a tutto il Corso di Ostetricia, che sotto la scorta di tanto Maestro potranno fare i Giovani studenti, e di cui si espone distintamente l' ordine, l' estensione, e l' utilità nella Tavola posta nel fine di questo primo Ragionamento. L' Autore però avendo di se medesimo un umil concetto, sdegnava di mandare alla luce alcuno de' suoi scritti; ond' è, che egli quasi a forza è stato da me, e da altri suoi onestissimi amici indotto a consegnarmi il presente, ed a promettermi ad onta della sua modestia tutte le Lezioni, che egli va attualmente facendo ai suoi Scolari, le quali per l' universale profitto, e per comodo dei medesimi,

desimi, saranno da me fra breve tempo stampate.

Ma non al solo ammaestramento, nè alla sola direzione dei Giovani nell' Arte Ostetricia fu destinato il Signor Vespa. *Volle ancora il Clementissimo nostro* MONARCA, *che egli instruisse in quest' arte le Donne, chiamate volgarmente* Levatrici, *da inopportuna verecondia introdotte ad assistere ai Parti; per l' ignoranza, e negligenza delle quali, soffrono le Supreme Potestà l' anticipata uccisione di tanti sudditi nascenti, e il pernicioso diradamento di tante madri feconde. E non alle sole operazioni di Ostetricia è ristretta l' arte, e la scienza del nostro eccellente Chirurgo: mirabili sono state le tante e diverse Cure da esso fatte*

nel-

nelle malattie d' Uretra, e d' Occhj, e particolarmente in quella della Fistola lacrimale, risanata secondo il metodo nuovamente inventato, cioè senza taglio; in quella della Cateratta, estraendola esso alla maniera del Signor Daviel, *e non col deprimerla secondo l' uso degli antichi Chirurgi: cose da molti sul bel principio non credute, perchè in Italia non cognite, o non praticate, le quali dipoi riuscite felicemente, anno imposto un artificioso silenzio all' invidiosa garrulità degl' imperiti.*

Mi giova adesso sperare dall' amorevolezza e dalla dottrina de' miei Leggitori, che mi sapranno buon grado delle premure, che ho, di render pubblici questi utilissimi scritti, e che si compiaceranno con provvedersene di som-

somministrarmi coraggio a proseguir l' Edizione di tutto il Corso dell' Arte Ostetricia, spiegato dal Sig. Vespa *in varie Lezioni, per la più facile intelligenza delle quali sarà necessario l' intaglio in rame di numerose Figure, e per conseguenza un considerabil dispendio. Vivete felici.*

ERRORI.			*CORREZIONI.*
Pag. 64.	*lin.* 5.	maggiore	non molto minore
66.	15.	Arcispedale	Spedale
67.	17.	appaiano	apparifcano
ivi	18.	accessorie	che accessorie.

RAGIONAMENTO PRIMO

RECITATO DALL' AUTORE

NELLA SCUOLA DEL REGIO SPEDALE

DI S. MARIA NUOVA DI FIRENZE

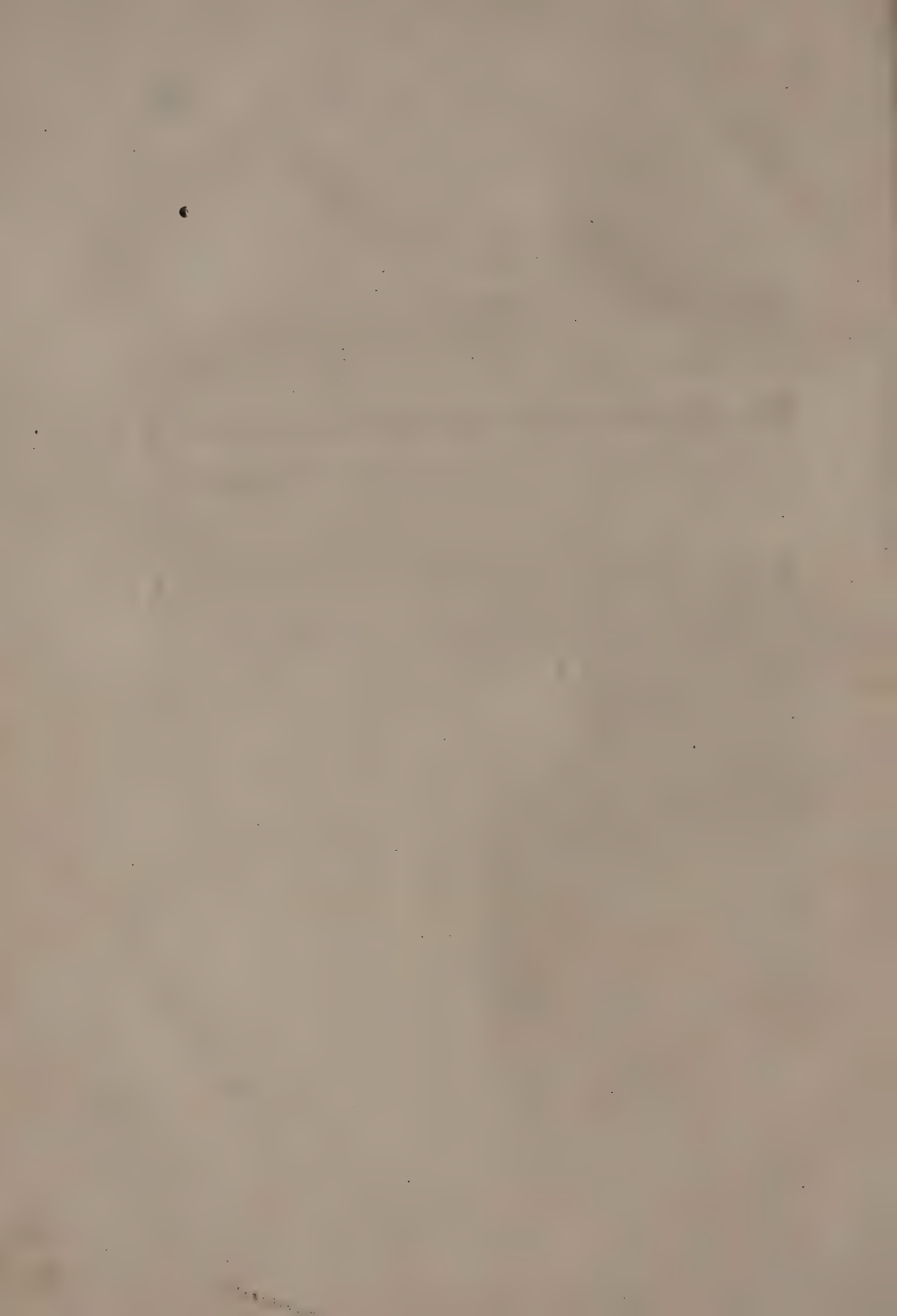
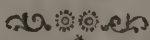
NELL' INGRESSO

ALLA CATTEDRA DI OSTETRICIA

NUOVAMENTE ERETTA E CONFERITA

AL MEDESIMO

DA

SUA MAESTA IMPERIALE.

RAGIONAMENTO PRIMO.

DI quanto mai ſono gli uomini debitori (degniſſimo Signor Cavaliere Commiſſario , Aſcoltatori umaniſſimi) di quanto mai ſono gli uomini debitori a quei ſommi Spiriti , che sdegnando il baſſo invecchiato metodo di penſare per via di vane ipoteſi , o ſiſtemi fondati ſull' altrui immaginazione , e di prendere per iſpiegazioni certe termini voti di ſenſo , reſi venerabili ſotto l' ombra d' illuſtri nomi ; ebbero i primi il bel coraggio di far uſo della propria ragione , ed in vece d' indovinar la Natura, interrogarla con replicati eſperimenti , penetrando ne' di lei ſegreti receſſi a forza di oſſervazioni aſſidue e ben meditate ?

Così laſciato una volta da parte lo ſpinoſo ſtudio d' inſignificanti parole , e preſa oramai per ſola guida l' eſperienza ,

accumulando alle prove ſperimentali fatte da gli Antichi quelle, che tuttavia vanno facendoſi; ha potuto l' umana mente raccorre una buona ſerie di vere cognizioni, ſorgente ineſauſta di notabiliſſimi vantaggi, ed accreſcimenti nelle Scienze, e nelle Arti, con utile grande a i noſtri tempi della Civile Società, e con ſperanza ancora d' ogni maggior profitto ne' tempi avvenire; mentre ſi ſeguiti l' introdotto ſtile di ragionare non più ſulla nuda autorità, ma ſopra dati certi, ed evidenti dimoſtrazioni.

Dappoichè nella noſtra patria primo di ogni altro l' immortal *Galileo* facendo retto uſo della ſua ragione, e delle geometriche dimoſtrazioni, liberò la Fisica dalla barbarica ſervitù per tanti ſecoli ſofferta, ed aperſe a i ſuoi ſcolari e ſeguaci la ſola unica ſtrada di pervenire alla cognizione del vero; d' onde in proceſſo di tempo venne a formarſi la da per tutto famoſa *Accademia del Cimento*, ogni ſcienza, ogni arte è andata tutto dì perfezionandoſi a miſura che tutto dì ſonoſi moltiplicate le ſcoperte, corretti gli errori, e riſchiarati i dubbi.

Ma di quel che ne ſia venuto di vantaggio alle altre profeſſioni, nè queſto è il luo-

luogo, nè io son capace di tesservene l' istoria. Per quello poi, che appartiene alla mia professione di Chirurgia, dappoichè parimente in questo paese il non mai abbastanza lodato *Lorenzo Bellini* (1) seguendo sì illustre esempio, ed i savi insegnamenti di *Alfonso Borelli* pubblico professore della Pisana Università, suo insigne Maestro, fu tra i primi a porre li stabili fondamenti della vera Scuola della meccanica razional Medicina col dedurre i suoi raziocini non dall' autorità, o dalle parole, ma dalla fabbrica, dalle forze, dal moto degli organi, e de i liquidi del corpo umano vivente; tanti valenti uomini dietro a sì chiara scorta, e fondati sulla sola esatta esperienza sì propria, che degli antichi, e sull' ingegnosa applicazione de i geometrici ragionamenti, l' hanno cotanto arricchita di nuove ed utili scoperte, che sembra oramai non esservi gran cosa di più da desiderarsi da noi per esercitare con sicurezza le otto parti della pratica Chirurgia, e specialmente quella, che appartiene alla cura de i parti.

A 2 Ri-

(1) *Antonio Cocchi* nella Pref. a i Discor. di Anat. di *Lorenzo Bellini* stamp. in Firenze 1741.

Riducetevi ora alla memoria, Giovani uditori, quello, che l'insigne nostro Maestro a noi con sì gran danno di questo luogo e del pubblico da invida morte rapito, il saggio, il dottissimo *Antonio Cocchi* dettò nelle sue Istituzioni Chirurgiche; quali (oh perdita irreparabile per la nostra professione!) non poteo compire; quantunque sempre intento sino a gli ultimi momenti di sua vita ad aiutare nello studio di quella qualunque di noi a lui ricorreva.

Avrò sempre presente quel giorno, che da lui tolsi l' ultimo congedo. Tenendomi egli per mano con volto tranquillo, e con parole affettuosissime s' espresse meco, ch' io pur dicessi ovunque andava, *d' eßer non solo suo scolare, ma amico*, ed augurandomi ogni più fortunata riuscita, volle da me la promessa di darli nella mia dimora a Parigi sincero ragguaglio de' miei studi, e di tutto ciò, che tempo per tempo mi si offerisse degno d' osservazione, concludendo le cortesi espressioni di sua amorevolezza con queste ultime parole: *Vivete, e tornate lieto e felice, ricordatevi di me, ma non sperate di rivedermi*. Pronostico pur troppo a i nostri danni venti mesi dopo avverato!

Or

Or benchè certo della ſua proſſima morte non mancò egli, fino a che viſſe, di farmi provare gli effetti della ſua coſtante amicizia per mezzo delle ſue lettere a quei grand' Uomini, ſuoi corriſpondenti ed amici, e particolarmente all' illuſtre Signor *Morand* onore del noſtro ſecolo e della Chirurgica Medicina, il di cui nome ſolo per le ſue dotte opere reſo omai venerabile appreſſo le più culte nazioni ſerve d' un sommo elogio; il quale perciò ſi compiacque dirigermi ne i miei ſtudi, e moſtrarmi francamente co i ſuoi ſaggi precetti, ed eſempio, il ſentiero più certo di pervenirne alle ultime cognizioni. Doniſi queſta breve digreſſione alla gratitudine da tutti noi ben dovuta alla memoria di sì grand' Uomo. Egli (ripigliando adeſſo l' interrotto diſcorſo) nel §. 198. delle ſue Iſtituzioni, in cui divide la Chirurgia pratica nelle otto ſue parti, arrivando alla ſettima così la deſcrive „ VII. *L' Oſtetricia o ſia aiutatrice de i parti, che anticamente era eſercitata dalle ſole femmine, fa oggigiorno una delle più importanti parti della Chirurgia; le cui primarie operazioni ſono l' eſtrazione del feto, ed in alcuni rariſſimi caſi anco la ſe-*

zione

zione Cesarea, o taglio della madre viva: e sono dell' ispezione di questa anco tutte le altre malattie uterine accessibili, e le appartenenze della gravidanza, e del puerperio; alle quali convenga l' aiuto manuale. Tanto il dottissimo nostro Maestro.

Ed in fatti questa importantissima parte della Chirurgia con gravissimo danno del genere umano troppo lungo tempo è stata abbandonata alle semplici donne. Lascisi pure al *Platnero* il far venir l' Ostetricia dal primo padre de' viventi Adamo (1) assistente a' parti dell' infelice Consorte, la quale in pena della sua disubbidienza fu dall' onnipotente Creatore condannata (e seco lei tutta la posterità femminile) con quel terribile decreto a partorire i figliuoli *in dolore*. Affatichisi egli a suo talento per rintracciarne nella remotissima Antichità gli incogniti Professori: dalla prima età sino a quella d' *Ippocrate* non sono a noi pervenuti nè scritti, nè notizie certe ad essa appartenenti: ed intanto il terribile giustissimo divino decreto dalla prima Madre de i viventi sino alla nostra età niente ha diminuito del suo rigore,

(1) *Platnerus tom. 2. diss. 8. de Arte obstetricia Veterum.*

gore, e continoverà a farne sentire i dolorosi effetti sino all' ultima posterità.

Laonde in tutti i tempi le afflitte partorienti hanno supplichevoli sempre implorato qualche scampo o sollievo alle loro penose angustie. Di quì nelle tenebre del Gentilesimo le sognate Deità di Giunone, Lucina, o Ilitia, Partula, Prosa, Postverta, Nona, Decima, gli Dei Nixi ec. Di quì nel chiaro lume della sacrosanta nostra Religione (lo dico con ribrezzo) mille superstizioni inventate dall' immoderata ansietà della salute, ed accreditate dalla sciocchezza femminile di quelle donne dell' ultima plebe, alle quali fu rilasciata la cura de' parti.

Una mal' intesa vergogna fece, che sino da i primi tempi le donne ricercassero in questa occasione aiuto dalle donne. Dall' altra parte i Medici troppo gonfi della loro pretesa scienza, e non chiamati se non che negli estremi pericoli, credettero troppo abbassarsi, se avessero indirizzate le loro ricerche nel promovere quest' arte salutare: onde fuori che l' ordinarie polveri espellenti, pozioni cardiache, e simili inezie, pochi altri rimedi seppero eglino trarre dall' asserto vastissimo fondo del loro sapere

in

in questa sì frequente, e sì necessaria malattia della metà del genere umano.

Talchè sembra potersi con tutta ragione asserire, negli antichi tempi non aver visto i Medici se non che per gli occhi delle ignoranti Levatrici; e conseguentemente qual buio, ed incertezza non doveva esservi allora ne' precetti di quest' Arte? Quante favole, e donnesche bagattelle non disonorano per questo capo gli scritti de' valenti uomini?

Ippocrate, il più antico scrittore trattante di simil materia, non muove egli a riso, quando per aforismi ci spaccia il bel color della madre segno di prole maschia (1), o la mammella destra estenuata segno di aborto di maschio (2), o dall' odor degli aromati pretende dedurne pronostici di fecondità (3)? ec.

E se si considera la pratica da esso lasciataci, quanto da una parte è frivola nel darsi ad intendere di procacciare a forza d' inutili diligenze l' espulsione del feto; altrettanto dall' altra parte è crudele e sanguinaria, mentre non riuscendone l' espulsione

(1) *Hippocrat. Sect. V. Aph.* 24.

(2) *Sect. V. Aph.* 38.

(3) *Sect. V. Aph.* 59.

ſione nella divisata puerile maniera, ne ordina irremediabilmente la Carneficina. Mi riſerbo, Giovani uditori, a farvene la deſcrizione ragionata nelle mie lezioni.

Se quel venerabile Vecchio, che nelle altre parti della medicina meritò per lo ſuo gran ſapere il titolo di Divino, ſi foſſe degnato in queſta parte ancora far uſo de' ſuoi occhi e della ſua mano, e fidarſi della propria eſperienza, e non di racconti altrui, non avrebbe meſcolato tra tanti ſalutiferi oracoli ſimili bagattelle, o crudeltà. I pochi Autori, gli ſcritti de' quali ſono a noi pervenuti da *Ippocrate* fino al *Pareo*, ſono in queſta materia tutti Ippocratici, e forſe qualche coſa meno, ſe ſe ne tragga *Celſo* (1), che fu il primo ad oſſervare la facilità di eſtrarre il feto morto per i piedi, e *Paolo Egineta* (2) che ſeguitò la di lui dottrina laſciando quella d' *Ippocrate*.

Primo di tutti il *Pareo* adattando alla pratica le oſſervazioni di queſti due Autori c' inſegnò ne' parti difficili a rivolgere il feto vivo, ed eſtrarlo per i piedi, e mille altre coſe utili ci laſciò ne' ſuoi ſcritti; quantunque non oſtante i ſuoi lodevoli sforzi, e

B que-

(1) *Lib. 7. cap. 29.* (2) *Lib. 3. cap. 76.*

quegli di vari dotti uomini dopo di lui, per lungo tempo ancora non riuscisse sbandire la Carneficina Ippocratica dalla salutifera Ostetricia (1).

Perciò il dottissimo *Boehemero* (2) splendore a i nostri tempi della razional medicina, con tutto il fondamento dice a questo proposito = *Un tempo fu che i Medici eserci-*

(1) Il dotto Medico Sig. *Giorgio Roederero* pubblico Professore di Medicina e di Ostetricia in Goettingen nella sua Differt. *De Artis Obstetriciæ præstantia, quæ omnino eruditum decet, imo requirit*, stampata in Goetting. 1752. ne dà la seguente ragione = *Medici Scholastica doctrina graves, fronte rugosa incedentes, spectabiles manus fœdassent scilicet, si aliam corporis partem præter carpum pro pulsu cum screatu tangendo contrectassent, pulveribus suis miracula præstituri. Chirurgi a Medicis iam diversi faventiorem ac carnifex numquam experti sunt aspectum formidandos uncos, ut sacras anchoras numquam dimittentes* pag. 11. = e dopo dimostrata la necessità, ed utilità della moderna Ostetricia, degno oggetto delle ricerche de i più valenti uomini pag. 25. così conclude: = *Hac tamen nostri solum Aevi sunt gaudia & prærogativæ. Sui pudoris, obstetricum stupiditatis, ac negligentiæ medicorum martyres fuere mulierum myriades, atque (pro dolor!) adhuc dum existunt.*

(2) Nella Pref. al Compendio dell' Arte Ostetricia del Cavaliere *Maningham*, stampato in *Hal.* 1746.

citando l' arte chirurgica col ferro, e col fuoco, tanto dispiacquero a i Romani, che chiamatigli carnefici gli esiliarono dallo Stato. Benchè l' istessa sorte non sia toccata alle levatrici, pure assai più grave pena meriterebbero a i nostri tempi tutti quei Cerusici, che in qualunque positura non naturale ricorrono col metodo Ippocratico a gli acuti strumenti, come all' Ancora Sacra: al contrario non si possono abbastanza lodare i tentativi fatti da' moderni Professori affine di stabilire mezzi sicuri di salvare la vita al feto, ed alla madre, seguendo la razional medicina nella loro pratica manuale. Tanto l' illustre Professore dell' alma Università Fridericiana: E tanto ancora si può dire in tutti quei paesi, ove i salutiferi precetti di quest' Arte non sono ancor pervenuti.

Avrete, Giovani ornatissimi, spessissimo udito dire (e forse taluno di voi avrà ancora veduto) estrarsi il feto a pezzi: avrete osservato negli Armamentarj Chirurgici per simili operazioni rilucervi solo i formidabili uncini; e se forse alcuno innocente moderno Istrumento vi sia, campeggiare ivi per semplice mostra, non già per adoprarlo maestrevolmente quando convenga.

 Or

Or come che il trattare sempre secondo l' antico metodo il feto per morto è stato non di rado cagione di barbare stragi; mentre dottissimi Professori ancora dopo lacerato un feto supposto morto si sono alla fine imbattuti con sommo loro orrore e sorpresa a rinvenirvi gli estremi palpitanti segni di vita (funestissimi casi successi ed in questa Città ed altrove); quindi è che uno de' principali oggetti, anzi il primo della moderna Ostetricia si è quello di salvare il feto e la madre, e perciò in ogni estrazione trattarlo sempre per vivo, e fuori che in uno, o due rarissimi casi, mai servirsi degli uncini, che voi vedete tutto giorno nelle mani di chi si mescola in quest' Arte.

A i Parti naturali servono solo alcune diligenze, le quali tralasciate potrebbero nascerne grandissimi inconvenienti; molti de' parti laboriosi vengono facilmente a bene col solo cambiamento di situazione: molti colla sola mano: ed in quei pochi, dove la mano sola non serve, suppliscono alle di lei funzioni ingegnosi istrumenti non taglienti, non pericolosi, maestrevolmente adoprati. *Con questi* (al dire del celebre Signor *Levret* mio riverito Maestro nell' Ar-

te, e Padre ne' beneficj) *la moderna pratica ſalva la vita alle madri, ed a' figli ne' parti laborioſiſſimi, ſenza ricorrere a quei mezzi crudeli, il di cui nome ſolo fa orrore, e che avrete udito praticare, e vantare per belle operazioni. Si può ancora con eſſi in alcune circoſtanze abbreviare la troppo lunga durata de i dolori infruttuoſi, e per queſta ragione liberare talvolta le donne dalla perdita involontaria, e continova di orine, incomodo ſovente incurabile, e tanto ad eſſe molesto, che mi ſono alle volte imbattuto a taluna, che deſiderava piuttoſto eſſer morta di parto. Ma ſoprattutto l' uſo neceſſario di eſſi ſi è allora, che il parto viene accompagnato da accidenti preſſanti, come perdite di ſangue, convulſioni, abolizioni di forze, e ſimili accidenti, che pongono in eſtremo pericolo la madre, e la prole.* Così la diſcorre il non mai abbaſtanza lodato dottiſſimo Profeſſore dell' Accademia di Parigi nella ſua Prefazione al ſuo Libro delle Oſſervazioni.

A queſto ſolo importantiſſimo oggetto di ſalvare la madre, e la prole, tanti valentiſſimi Uomini nella teoria, e nella pratica, hanno in queſti ultimi tempi indirizzate

tut-

tutte le ricerche loro sulla scorta d' osservazioni ben ragionate, e sulla continova esperienza. Un *Levret* a Parigi, un *Fried* a Strasburgo, un *Smellio* a Londra, un *Albino* a Leida (dalle di cui Scuole sono usciti i migliori professori) un *Crantz*, un *Boehemero*, un *Roederero*, un *Hubero*, un *Müller*, un *Mekel*, un *Tak*, un *Burton*, un *Galli*, un *Genty*, ed altri sì co' loro immortali scritti, sì colle loro operazioni hanno posto in tal lume quest' Arte, che sembra potersi giustamente asserire, esser' ella oggigiorno nei loro paesi pel loro sapere giunta all' ultima perfezione.

Ma per darvene, Giovani uditori, una tal quale idea, siami in questo luogo permesso frattanto d' anticiparvi una breve notizia del Corso delle lezioni, ch' io sono per farvi, ridotto da me in tre parti principali per la più facile vostra intelligenza.

La prima Parte conterrà la teoria, e servirà di fondamento alla

Seconda Parte trattante della pratica manuale delle operazioni, ed alla

Terza spettante alle malattie uterine della gravidanza, e del puerperio ec. ed alle malattie de' bambini.

Per

Per introduzione al Corſo io vi darò un ſuccinto ragguaglio iſtorico de' Profeſſori dell' Oſtetricia, e delle Opere loro; affinchè da voi ſteſſi poſſiate riſcontrare le diverſe ſorgenti, donde ſono tratti gli utili precetti.

Seguendo nelle lezioni il corſo della Natura ſi comincerà dal conſiderare le parti contenenti il *Feto*, e per le quali dee paſſare alla luce; perciò ſi tratterà nelle prime della *Oſteologia*, o ſia delle parti oſſee ſervienti a queſto effetto: fra le quali conſiderata la *Pelvi* come centro del moto delle parti a lei ſuperiori, ed inferiori, vedrete le ſue dimenſioni, e proporzioni, gli oſſi che la compongono, le loro conneſſioni colle altre parti, la ſua inclinazione all' orizzonte, qual angolo faccia il di lei aſſe con quello delle *Vertebre lombari*, e prolongato qual angolo faccia col piano orizzontale, le proporzioni delle ſue aperture, ſuperiore, e inferiore, ed in ſomma quanto altro ci ſarà da oſſervare ſu queſto capo.

Nè queſti primi elementi vi parranno troppo ricercati, allorchè nella pratica ne toccherete colla mano l' eſtenſione delle conſeguenze; per eſempio, di qual importanza

ſia

ſia l' aver dati certi, e ſicuri, da poter ſul fatto giudicar rettamente della buona o cattiva conformazione della *Pelvi*, ed in conſeguenza della buona, o pericoloſa rieſcita del parto, e per dirigervi alla operazione più conveniente.

Dipoi paſſeremo alle parti molli, che riveſtono queſte parti oſſee, o le connettono tra loro; quindi ci innoltreremo a conſiderare le parti proprie della generazione, e ſpécialmente l' *Utero*; la di cui maraviglioſa ſtruttura fu pochiſſimo conoſciuta da gli Antichi; e benchè i moderni la conoſcano meglio, non oſtante queſta cognizione è ancora imperfetta. Valenti Uomini a i noſtri tempi (ſia detto di paſſaggio) ſi ſono molto internati nelle ricerche della ſtruttura dell' *Utero*, e del meccanismo delle ſue funzioni. Venero con tutto il riſpetto le loro ſagaci ſcoperte, per via de i loro ſublimi geometrici raziocini: infiniti lumi ſi poſſono trarre dalle loro dotte fatiche. Ma poichè infinite ſono le opere della Natura, delle quali non è permeſſo a i mortali conoſcerne l' occulto artifizio; mi diſpiace che tante loro belliſſime geometriche dimoſtrazioni ſuppongano per fondamento una

qual-

qualche ipotesi la meno invero soggetta a contradizioni, o qualche altro dato non determinato.

In fatti sorprende chiunque il considerar questo corpo piriforme, cavo, mediocremente solido, composto d' infinità di vasi d' ogni genere attortigliati, di nervi, di fibre mobilissime, situato dentro la *Pelvi* tra l' intestino retto e la vescica, destinato particolarmente a nutrire, contenere, ed espellere il feto, ed i mestrui, quale nello stato naturale è di sì piccola mole; come regga nella gravidanza ad una sì maravigliosa gradata dilatazione, che paragonato il primo stato con questo, siano tra loro come 9. a 102. o come 1. a $11\frac{1}{4}$. „ senza diminuire moltissimo la grossezza delle sue pareti, come lo credevano *Galeno*, *Vesalio*, *Falcoburgio Mauriceau*, ec. nè senza accrescerla notabilmente, come lo supponevano *Silvio*, *Arantio*, *Varolio*, *Platero*, *Bauhino*, *Heurnio*, *Laurentio*, ed il *Deventer* ec.

Or comechè fralle teoriche cognizioni

C dob-

☞ Varie tra loro sono pur troppo le opinioni circa la sostanza dell' Utero. *Drelincourt* l' asserisce carnoso-nervea „ *Bergero*, *Graaf*, *Bohnio*, *Wislovv*. spugnosa „ *Ruyschio* affatto vasculare ec. ec.

dobbiamo ſolamente far capitale di quelle, che ci ſervono a dirigere le noſtre operazioni manuali della Pratica; laſceremo pertanto ai Filoſofi ben volentieri i loro ſiſtemi ſopra le funzioni, e la ſtruttura di queſta parte, e ſopra la generazione: e ci contenteremo di quei lumi, che l' iſpezione anatomica ci può dare ſulle ſue funzioni, e vicendevolmente, di quei lumi, che queſte funzioni ammirabili conoſciute ci daranno ſulla ſua organizzazione.

Conſidereremo la ſua figura nello ſtato naturale, ed in quello della gravidanza, la ſua cavità, le ſue regioni, ſuperiore, anteriore, poſteriore, inferiore, e laterali, le ſue tre principali ſezioni occupanti queſte regioni. 1. il *fondo*, cioè la ſuperiore, 2. il *corpo* l' anteriore, la poſteriore, e le laterali, 3. il *collo* l' inferiore, ove è collocato il ſuo orifizio; d' onde procedono i nervi, e gli altri vaſi, che lo compongono, la forza, ed elaſticità delle ſue fibre motrici (1), le ſue con-

(1) Il Sig. *Haller* nel ſuo Trattato intitolato „*Lineae Phyſiologicae* al Cap. 35. §. 847. dice a propoſito di queſta elaſticità ec. „ *Tunc Uterus, ſuper omnem modum hactenus diſtentus, contrahit ſe vi fibrarum elaſticarum tanta celeritate & robore, ut & manus obſtetricis, & placentam non bene ſolutam ſaepe adſtringat &c.*

connessioni colle altre parti, la sua direzione ec. (1).

Dipoi passeremo al meccanismo della gravidanza, contentandomi dietro la scorta del mio venerato Maestro, il Sig. *Levret*, di stabilirne, e conoscerne i principj generali, lasciando tutte le Ipotesi a quei, che le prendono per fondamento delle loro dimostrazioni.

Ci faremo dall' osservare quei corpi, che stabiliscono la comunicazione tra 'l Feto, e la Madre, per cui deve cominciare a svilupparsi l' Embrione, le circostanze relative alla gravidanza, indi lo sviluppamento dell' Embrione medesimo, la gradata dilatazione dell' Utero a proporzione di questo gradato sviluppamento, osservando di mano

(1) *Georg. Erhard. Hambergus Physiologia Medica* Cap. XV. Sect. IV. §. 492. *Situs quoque tam uteri, quam orificii eiusdem durante graviditate mutatur. Vterus enim non gravidus in pelvi haeret, & orificium eius directe versus vaginam spectat, ac digitis vaginae immissis tangi potest. Increscente autem Vteri globosa mole, quamprimum parietes pelvis attingit, ulteriori incremento ad ossa Ilei, tanquam super plano inclinato adscendit, unde non potest non uteri orificium adscendere. Hic adscensus circa finem primi a conceptione incipit mensis, & paucis diebus tantus fit, ut orificium uteri digitis ulterius attingi nequeat.*

in mano quello, che l' esperienza, e la pratica ci ha scoperto di più importante ne' periodi di questo ammirabile meccanismo; inoltre continoveremo a considerare il Feto, le acque in cui nota, la sua nutrizione, le sue escrezioni, le sue attitudini, come nei primi mesi della gravidanza discende poco, o punto, e come negli ultimi mesi la discesa della sua testa si renda più manifesta e veloce.

Ed ecco, che il tener dietro alle operazioni della natura, ci conduce al parto. Quì la causa determinante questa naturale operazione è manifesta; ed in conseguenza il raziocinio geometrico non suppone ipotesi, ma ha per base l' esperienza.

L' esatta cognizione delle leggi meccaniche del parto è assolutamente necessaria a tutti quei, che si determinano a professare l' Ostetricia: in fatti un Chirurgo sprovvisto di queste notizie non saprà quelche si fare alle occorrenze, nè sarà mai in stato di aiutare la natura, allorchè quella riscontri degli ostacoli alle leggi fondamentali impostele dal Creatore (1).

Per

(1) Ved. l'Avvertimento che suol dare il Signor *Levret* ai suoi Scolari, il quale ritrovasi al fine di questo Ragionamento.

Per istruirci abbastanza di queste leggi, osserveremo quelche succede ordinariamente ne i parti naturali (1), le cause, e i differenti segni del principio, continovazione, e fine di quei, che volgarmente si dicono dolori di parto, distinguendo i veri da i falsi (2): i principj fondamentali del meccanismo del parto, estendendo questi principj a tutto quello, che l'esperienza, e le replicate osservazioni di valentissimi Maestri ci hanno scoperto; considereremo le sostanze, che si presentano all' orifizio dell' utero avanti le parti del feto, ciocchè succede dopo che le membrane sono aperte, distinguendo le acque vere dalle false, le circostanze accidentali, che possono abbreviare e precipitare il

par-

(1) Sopra ciò veggasi il *Roedero* ne' suoi Elementi dell'Arte Ostetricia Cap. X. §. 202.

(2) Questa è una delle più importanti osservazioni e che merita ogni maggior riguardo ec. Leggasi quanto dottamente insegna su questo proposito *Crist. Fede. Angermann* nella sua Dissertazione *de conatuum pariendi regimine* §. X. ec. ove fa vedere i gran mali cagionati dall' imperizia delle Levatrici, e de' Professori, che privi di tale necessaria notizia hanno l' impudenza di presentarsi per assistere le partorienti.

parto (1), o ritardarlo (2), ed altri avvertimenti necessarissimi a farci conoscere questo semplice meccanismo. Quando lo avrete inteso, resterete sorpresi come in un meccanismo sì semplice ritrovisi tanto artifizio, e come in ogni minima parte di quello vi si scopra il dito dell' onnipotente Creatore.

Ben capito quanto appartiene a' parti naturali più ordinari, altro non resta, che osservare l' alterazione di questo meccanismo ne i parti laboriosi.

La più frequente, e principale cagione de' parti laboriosi si è l' inclinazione dell' utero, avvertita anco da gli Antichi (3); ben-

(1) Le cagioni, che possono accelerare il parto, veggansi appresso il Sig. *Levret*, nel suo Trattato *de l' Art des Accouchemens demontrée par des principes de Physique & de Mechanique* Part. III. Cap. I. Art. IV.

(2) Di quelle, che lo ritardano, ex professo ne tratta il Sig. *John Burton* nel suo Libro intitolato, *An Essay towards a new system of midwifery* stamp. in Londra nel 1751. al § 58. *Roederer* nel suo Libro intitolato *Elementa Artis Obstetriciae* Cap. X. § 220.

(3) *Ippocrate* Sect. V. Aph. 48. Lib. 2. Sect. 35. e 36. *de morbis mulierum*: *Rotheus de morb. mulierum curandis* Cap. 27. *Thom. Bartholin. Anatom.* Lib. 1. cap. 23. *Graaf de mulierum Orga.* Cap. 8. *Sennert. Pract.* Lib. 4. par. 2. Sect. 6. ec.

benchè il celebre *Deventer* Professore d' Ostetricia in Olanda si gloriasse d' una tale scoperta (1).

Fu egli per altro veramente il primo di tutti ad osservare minutamente, e descriverci le diverse inclinazioni dell' utero gravido, gl' indispensabili effetti da queste prodotti; cioè i parti laboriosi, i segni certi di tali parti, le manuali operazioni per terminarli, non molto però differenti da quelle praticate da gli altri professori di quel tempo.

Ma per esser egli pure nella falsa opinione di quei tali (e ce ne sono ancora pur troppo presentemente) che credono la placenta sempre attaccarsi nel fondo dell' utero; non potè giammai non dico scoprirne, ma neppure sospettare della vera cagione di simile inclinazione (2).

In oggi poi dalle replicate accuratissime esperienze, ed osservazioni, per cui si è toccato con mano, che la placenta si attacca indifferentemente in tutti i punti della su-

(1) Nel suo libro intitolato, *Novum lumen obstetricantium*, stampato la prima volta in Leida nel 1701.

(2) Veggasi quanto egli ne dice nel citato Libro al Cap. XI.

ſuperficie interna dell' utero, ſenza eccettuarne neppure la circonferenza del ſuo orifizio interno (1), la cagione d' una tale obliquità ſi è da per ſe ſteſſa reſa manifeſta a gli occhi di tutti i moderni Profeſſori. Ed in fatti quando la mole, ed il peſo è divenuto maggiore in uno de i lati, chi è che non

(1) Ved. il Sig. *Levret Suite de ſes obſervations* pag. 49 edit. di Parigi. *Stuart* nella ſua Diſſertazione delle *Seconde* ec. §. V. ove cita le Oſſervazioni ancora del ſuo inſigne Maeſtro il Sig. *Fried.* il Sig. *Boehmero* nella ſua Diſquiſizione *de ſitu Uteri gravidi &c.*

Io pure in Firenze ho potuto riſcontrarla più volte, e frall' altre in una donna ſorpreſa nel tempo delle doglie del parto da grandiſſima emorragia; per liberarla dalla quale, e ſalvare la vita al Feto, fui obbligato farne l' eſtrazione per i piedi alla preſenza dell' Eccellentiſs. Sig. Dott. *Pater* di Lodi, a cui ebbi il piacere di far oſſervare ſimile aderenza della placenta all' orifizio interno. Parimente in altra donna ſorpreſa pure da fieriſſima emorragia nel quinto meſe di ſua gravidanza, ove operai per eſtrarre l' Aborto, preſenti l' Eccellentiſs. Sig. Dott. *Cellai*, ed il Sig. Ceruſico *Cocollini* mio ſcolare. Vero è, che in tutti due queſti caſi fui chiamato troppo tardi, e dopo che erano ſtati tentati inutilmente tutti i ſoliti vecchi rimedi. Inconveniente, che giornalmente ſuccede, e ſuccederà ſempre in tutti quei luoghi, ove il nuovo ſicuro metodo praticato da gl' inſigni Profeſſori viventi non è ancora introdotto.

non veda la neceſſaria perdita dell' equilibrio, e da quel lato l' inclinazione?

Perciò il Sig. *Levret*, e tutti gli altri valentuomini, così a un dipreſſo la diſcorrono: Se la placenta ſi attacca al fondo dell' utero, come nelle gravidanze ordinarie ſuccede, oppure nell' orifizio interno del medeſimo ſempre nella linea di direzione, non vi è ragione, che l' utero inclini più da una parte, che dall' altra, poichè il centro della placenta conviene col centro del di lui fondo; ma ſe queſti due centri non convengono, ſecondo le leggi della gravità l' utero inclinerà da quella parte, ove è il peſo maggiore, cioè l' attacco della placenta.

Tra queſti il ſopraccitato Sig. *Boehmero* oltre all' inclinazione dell' utero procedente dal maggior peſo in uno de' lati, prendendo a ſpiegare le direzioni del Feto, tra i diverſi atti nello ſtato di gravidanza, e nel tempo del parto, conſidera ſopra tutti il moto, o ſia l' azione dello sforzo del feto verſo i lati, o orifizio dell' utero, impreſſa al liquore dell' Amnio, alle membrane, ed all' utero ec. e la reazione da i punti della periferia dell' utero, delle membrane, e della

D la

la placenta diretta verſo il feto . Queſto e-
quilibrio d' azione , e reazione, ſi mantiene
quando nello ſtato naturale la placenta è at-
taccata nel centro di gravità nel fondo del-
l'utero, in forma che da tutti i due lati del-
la placenta tendendo la preſſione al punto
intermedio, eguale ſi fa il moto del feto,
per cui contienſi nel centro di gravità : il
che per la medeſima ragione ſuccede ancora
nello ſtato preternaturale dall' attacco della
placenta all' orifizio interno dell' utero; poi-
chè dall' uno , e l' altro lato , ſi fa egual-
mente , e liberamente l' azione del feto, e la
reazione della placenta verſo il centro ; ſic-
chè il feto, e l' utero reſta nel ſito perpen-
dicolare .

Paſſa poi a dimoſtrare le diverſe ſitua-
zioni del feto neceſſariamente prodotte da
ciaſcuno diverſo attacco della placenta fuo-
ri del centro di gravità del fondo dell' u-
tero , giuſta l' azione , e conſeguentemente
la reazione maggiore in un lato, e minore
nell' altro, d' onde il moto de' fluidi viene
diretto inegualmente verſo i lati , e prin-
cipalmente verſo quella parte dell' utero, che
meno reſiſte. Ingegnoſa applicazione delle
leggi del moto a' caſi pratici, dalle quali
ſicu-

ſicuri lumi ſi cavano per adattarſi all' operazione più conveniente in ſimili parti laborioſi (1).

D 2 Per

(1) E' degna di eſſere attentamente letta la citata ſua dottiſſima Diſſertazione, *De ſitu uteri gravidi, foetusque e ſede placentae per regulas mechanismi deducendo*: in fine del Compendio dell' Arte Oſtetricia del Cav. *Maningham*, fatto da eſſo riſtampare in Hall di Magdeburgo ec. l'anno 1746.

Di quanta utilità ſiano ne' caſi pratici ſimili notizie teoriche, ebbi occaſione di provarlo con feliciſſima riuſcita l' anno paſſato.

Adì 4. di Giugno alle ore due dopo la mezza notte fui chiamato a ſoccorrere l' oneſtiſſima Donna Signora A. T. moglie dell' Eccellentiſſimo Sig. Av. G. T. alla quale erano venute le doglie del parto con notabile emorragia. Eſaminata la cagione dell' emorragia, e gli oſtacoli che ſi opponevano al parto, mi accorſi. 1. che la placenta ritrovavaſi ſituata dalla parte deſtra dell' utero: 2. che era in parte ſtaccata, donde procedeva l' emorragia: 3. che dal di lei attacco laterale l' utero era alquanto inclinato dalla medeſima parte. 4. conſeguentemente, che il feto preſentava la ſua teſta obliquamente appoggiata alla parte ſiniſtra dello ſtretto della Pelvi. Eſſendo certo in pratica, che quando la placenta ritrovaſi attaccata lateralmente, l' intera ſua ſeparazione dall' utero ſi rende difficile anco dopo il parto; ſu tal rifleſſo non temei, che l' emorragia poteſſe creſcere in forma da divenire irrimediabilmente fatale. Onde facendo uſo del-

Per queſto attacco della placenta fuori del centro, ſecondo il Sig. *Levret*, l' utero può eſſere deviato ſolo in tre ſenſi principali,

per

delle notizie teoriche, penſai a mettere la partoriente nella ſituazione più propria.

Al mio arrivo aveala ritrovata poſta dalla Levatrice ſupina nel letto: per via di guanciali venni a ſituarla giacente in un piano inclinato all' orizonte, voltata un poco dalla parte dell' obliquità dell' utero, e non all' oppoſto (come vanno tuttavia facendo quei, che non ſono a portata del meccanismo del parto) e di tanto in tanto colla mano facevo eſteriormente una adeguata preſſione ſulla parte colla mira e di oppormi all' eſcita del ſangue, che in ſimil caſo non eſce nel tempo delle doglie, ma ſolo dopo la loro ceſſazione (ſegno patognomonico dell' emorragia proveniente da porzione di placenta ſtaccata) e di ridurre più preſto, che foſſe poſſibile, l' utero, e conſeguentemente il feto, alla perpendicolare.

Ebbi il piacere di eſperimentare, che per mezzo di ſimili facilıſſime diligenze cominciaſſe a ceſſare l' emorragia, e ſi riduceſſe la Signora a partorire naturalmente con fortunatiſſimo eſito per lei, e per la prole, ſenza perdere altro ſangue, che quello che ſuole eſcire comunemente ne i parti naturali: benchè la ſeconda reſtaſſe qualche tempo prima di ſeparàrſi intieramente dall' utero; conforme ſopra ſi è detto dovere in queſti attacchi di eſſa fuori del centro ſuccedere.

In tutte le altre ſituazioni il parto ſarebbeſi reſo difficiliſſimo, e di funeſtiſſima conſeguenza.

per l' avanti, lateralmente, ed obliquamente. Colle replicate oſſervazioni ha egli ſcoperto, che nelle donne ben conformate l' utero non può mai portarſi direttamente addietro, come *Deventer*, ed i ſuoi ſeguaci ſuppongono anco preſentemente indotti in queſt' errore dal non conoſcere i ſegni indicanti, che il feto ſi preſenta colla faccia volta verſo la *ſymphiſi* della pube.

Allora dunque, che l' utero inclina il ſuo fondo in addietro verſo la regione poſteriore, e lo porta all' insù verſo la ſuperiore, ciò dipende unicamente dalle vertebre de i lombi inarcate in ſenſo contrario allo ſtato naturale.

Da queſta importante ſcoperta, e da altre ſue accuratiſſime oſſervazioni, e dalla lunga pratica ragionata ne cava egli utiliſſimi e facili precetti per le operazioni manuali ſecondo le diverſe circoſtanze de' caſi.

Seguendo ſimili precetti, conoſciuta la ſituazione della placenta ſi ſa ſicuramente qual mano vada introdotta, ſe la ſiniſtra, o la dritta, quando occorra farne l' eſtrazione, e ſecondo qual direzione ſi debba tirare il cordone ec. diligenze tutte, che abbreviano, ed aſſicurano l' operazione, e traſcura-

te

te ne ſuccedono funeſtiſsime conſeguenze.

E' vero, che dal reſpettivo attacco della placenta ne procede reſpettivamente la buona, o cattiva ſituazione dell' utero, e direzione del feto. Ma ſi danno de i caſi (conforme vi eſporrò nelle lezioni) ne' quali il feto è deviato dal ſito naturale, non oſtante, che la ſituazione della placenta, e dell' utero ſia perpendicolare (1).

Sin quì la prima Parte contenente i neceſſari principj teorici dell' Oſtetricia: nella quale, laſciata da banda qualunque ipoteſi benchè plauſibile, vi eſporrò ſolo quelle teorie, che hanno per baſe o l' iſpezione anatomica, o l' eſperienza, e la ſicura pratica d' inſigni Profeſſori, e ſegnatamente del mio riverito Maeſtro, nato (ſi può dire) per queſt' Arte; giacchè alla perfezione di eſſa ha egli ſempre fino dal primo momento, che vi ſi applicò, indirizzato coſtantemente tutto il ſuo ſtudio, tutte le ſue oſſervazioni ed eſperienze della ſua pratica, correggendo con ogni candore, e ſempre ſucceſſivamente mi-

(1) *Boehmero* nella cit. Diſquiſiz. §. 27. *Levret, dans ſes Obſerv. ſur les cauſes & les accidens des pluſieurs accouchemens laborieux* Partie III. pag. 146. ec.

migliorando le ſue prime produzioni per togliere ogni difficoltà, e rimediare ad ogni oſtacolo, che nel lungo corſo delle ſue bene eſeguite, e continove operazioni ha egli per qualunque accidente incontrato; affine di rendere in queſta guiſa piana e ſicura la ſtrada dell' Arte a chiunque ſegue i ſuoi inſegnamenti.

Facilissimo poi ſarà l' ordine della ſeconda Parte contenente la pratica delle operazioni manuali.

Viſto nella prima parte, che molti parti ſi eſeguiſcono felicemente dalla natura col ſemplice ſuo meccanismo, e gli accidenti che poſſono più, o meno alterarlo, facilmente ſe ne deduce, che in alcuni caſi ſi può rimediare col ſolo cambiamento di ſituazione relativa a quella del feto nell' utero, in altri colla ſola mano, ed in quelli, ove una mano ſola non baſta, con iſtrumenti, che facciano le veci delle mani, e finalmente che in pochi rariſſimi diſperati caſi, non ſervendo altro qualunque aiuto, è permeſſo per minor male far uſo degl' iſtrumenti taglienti, o della ſezione ceſarea.

Così tenendo dietro di mano in mano alla traccia delle cognizioni, che avrete ſucceſ-

cessivamente nella prima parte acquistato, sarà la Pratica divisa in sette Capi principali.

Nel I. si tratterà de i parti naturali e più ordinarj, dove sarà mio obbligo il descrivere minutamente le pratiche diligenze, che in questi vanno usate (1), e particolarmente ne i primi parti per impedire i diversi moltissimi incomodi, che i pregiudizi, e la cattiva pratica delle ignoranti Levatrici (massime in quei luoghi, ove non possono essere state instruite da abili Professori) cagionano ogni giorno alle partorienti. Il dotto Medico *Gaspero Bose* di Lipsia ne pubblicò a tal fine l' anno 1729. una lunga erudita Dissertazione, o piuttosto un Trattato *de Obstetricum erroribus a Medico Clinico pervestigandis*.

Im-

(1) *Angermann* nella cit. Diss. § 11. *Etiamsi autem tunc parere naturae opus sit, multaeque e mulieribus sine auxilio feliciter foetum edere soleant, attamen cum in confesso sit, partus maxime naturales, si rite haud procurentur, in maxime praeternaturales converti posse, operae omnino pretium est, qua ratione & legitima pariendi conamina regenda sint, cognoscere.*

Imparerete la ſituazione più comoda, e più ſicura per aiutar la natura in queſti parti, e come la ſedia uſata comunemente ſia per lo più cagione di molti guai irrimediabili, tra gli altri del prolaſſo dell' Utero, e della Vagina, o delle diverſe lacerazioni del Perineo ec. (1) ed anco alle volte del Retto vaginale ec. Ma tanto può l' invecchiata e ſtolta preſunzione di ſapere, che ancora non ſi poſſono indurre a laſciare il metodo, di ſempre ſituare le partorienti a ſedere, di già per i ſuoi cattivi effetti riconoſciuto in pratica pericoloſiſſimo da i più valenti profeſſori tanto in molti parti naturali, quanto nei laborioſi (2).

E Sen-

(1) Caſo ſucceſſo ultimamente in queſta Città con gran maraviglia di tutti quei, che non ſono al fatto della moderna Oſtetricia, e di quanta importanza ſia il dare l' adattata ſituazione. Veggaſi ſopra di ciò quelche ne diſcorre il Sig. *Fried* nelle ſue Annotazioni MS. a *Dionis* ec. Cap. XIV. Lib. 3. *Roederer* Elem. Art. Obſt. §. 49. *Levret* lib. cit. §. 108.

(2) *Fried* nelle Annotazioni ſuddette al cap. 3. *Roederer* lib. cit. §. 95. dove paragonati i pericoli, che dalle diverſe ſituazioni poſſono derivare, concludono ſecondo i principj teoretici, e ſecondo la pratica eſperienza, la meno eſpoſta a inconvenienti eſſer quella del letto.

Si oſſervi per altro, che

Senza le accennate diligenze la Madre, ed il Feto poſſono eſſere eſpoſti ad effetti molto tragici: imparerete a prevenirli, e la buona teoria faravvi diſtinguere ſicuramente il parto naturale dal laborioſo, che a prima viſta ſe gli aſſomiglia.

Nel ſecondo cominciando a diſcorrere dei parti laborioſi ſi tratterà di quelli, a cui ſi può rimediare col ſolo cambiamento di ſituazione: tali ſono tutti quelli, che deviano alcun poco dal naturale per ragione d' una piccola obliquità dell' Utero: ed alcuni ancora di quelli, ove l' obliquità ſia maggiore [1].

Nel terzo ſeguitando ſi tratterà dei parti più laborioſi, che richiedono l' operazione della mano per terminarli felicemente; quali ſono tutti quelli, ove ſia più grande l' obliquità dell' Utero, o che il Feto preſenti al paſſaggio qualunque parte del corpo, eccettuata la teſta; la quale preſentata ſemplicemente s' è detto eſſere il parto naturale, e preſentata inchiodata ec. appartiene al ſeguente capitolo.

Quì

che la ſituazione della partoriente eſſer dee relativa a quella del Feto nell' utero; onde può anco in alcuni caſi uſarſi la ſedia: nel darne la più conveniente conſiſte la maggiore abilità del Profeſſore.

(2) Veggaſi la nota riportata alla pag. 27.

Quì vi saranno spiegare le differenti maniere di terminare in pratica questi parti secondo le differenti situazioni del Feto, le varie avvertenze che in ciaschedun caso bisogna avere al vario attacco della placenta, affinchè questa nel rivoltare il feto non si separi prima che quello sia estratto dall' utero: accidente che può far perire la Madre d' emorragia, se non è in tempo soccorsa. Così apprenderete il tempo e la situazione più propria per operare; quando vada introdotta la mano destra, e quando la sinistra, il che non è indifferente; poichè un' operazione fatta colla sinistra riesce facilissima e sicura, che al contrario colla destra, sarebbe o non fattibile, o sottoposta a pericolosi accidenti; e soprattutto in quali parti serva introdurre la mano nell' utero, cercare i piedi del feto, e per mezzo di essi terminarli; ed in quali prima di ogni cosa vada fatto quelche (secondo la buona scuola) si chiama preparazione del Feto, per farne poi l' estrazione senza apportare nè a lui, nè alla madre alcun nocumento.

Attenzioni tutte, che trasandate, si può ragionevolmente incorrere in pericoli se non di morte, almeno della piaga, o prolasso del-

l' utero rispetto alla madre, e della lussazione, o frattura in quanto al feto ec.

Passando poi al quarto capo vi darò in esso la pratica di tutti quei casi, in cui convenga far' uso degli istrumenti per estrarre il feto intero, e specialmente quando presenta la testa inchiodata (1): nei quali casi e gli antichi, e i moderni, a cui fu ed è ignota quest' Arte salutare, non anno avuto, nè anno altro ripiego, che lacerare il feto, ed estrarlo a pezzi con quei loro detestabilissimi uncini, ammazzando sempre l' innocente bambino, e qualche volta la madre ancora, dopo essere stati a temporeggiare inutilmente, e lasciar fare alla Natura: essendo loro totalmente ignoti li ostacoli insuperabili dalle sole forze di lei, stante l' essere loro ignote le leggi meccaniche impostele dal Creatore nella maravigliosa operazione del Parto.

Al contrario gli umani Professori moderni illuminati dalla buona teoria, e dall' esperienza, anno in questi casi inventato, e praticato felicemente a tempo e luogo, diversi istrumenti, quasi tante mani artificiali per aiutar

(1) Veggasi la Dissertazione del Sig. *Tack*, *De partu difficili, capite infantis prævio &c.* stamp. l'an. 1755 in Leida.

tar la natura, e vincere questi ostacoli, che la mano sola non è valevole a togliere.

Merita di esser letta attentamente su questo capo l'erudita Dissertazione *De re instrumentaria in Arte Obstetricia* data fuori l'anno 1757. dal saggio filosofo e medico Sig. Dott. *Henrico Cranz* allievo in questa parte del tante volte lodato Sig. *Levret*, e pubblico Professore d'Ostetricia in Vienna, e degno Socio della Cesarea Accademia delle Scienze ec.

In essa prova egli appieno con tutto il criterio ed erudizione da quel valent'uomo, che egli è, quanto vi ho accennato circa la barbarie degli stromenti antichi, e circa l'utilità di questi moderni: onde molto a proposito si volge dipoi a riprendere, e dottamente convince un illustre Professore, il quale non sapendo, non dico l'uso, ma neppur la struttura di queste (siami permesso così chiamarle) mani artificiali, prese il partito di disprezzarle al solito di chi non intende una qualche cosa, e si picca di saper tutto (1).

Pri-

(1) Un Professore avendo udito chiamare col nome latino di *forcipe* simile instrumento, in una pubblica Spezieria facendo il franco, disse in aria sprezzante, che

Primo principio del mio Maestro insieme con tutti i pratici più savj si è „ *che debba riguardarsi ogni instrumento come un mezzo da non impiegarsi altro, che nei casi, in cui costi assolutamente dell' impossibilità di riescire per le vie ordinarie, e più piacevoli sopraccennate:* „ Il meccanismo del parto ben inteso vi darà (giovani uditori) le regole sicure per distingnere questi casi.

Più d' un instrumento pertanto ci hanno a tal' effetto descritto i Maestri dell' Arte: anzi potrei dirvi, che tra i celebri professori, quasi nessuno vi è stato, che non abbia tentato o d' inventare o di migliorarne qualcuno. Con tutto questo per alrro l' esperienza, e la pratica mi ha insegnato, che due soli servono per fare felicemente qualunque operazione d' estrarre il feto intero. Uno è la leva di *Roonhuisen* l' altro è la forcipe curva d' invenzione del Sig. *Levret*.

Di

che l' aveva visto, ma che non lo aveva voluto mai adoperare; perchè le *forbici* erano sempre pericolose, e da non servirsene in altro, che nel tagliare alla scoperta: e con questo terribil nome di *forbici* è andato spaventando le donnicciuole, nei crocchj delle quali suole spacciare le sue sublimi teorie; ma alla fine dalle donnicciuole medesime è stato illuminato.

Di questi due principali instrumenti insieme con gli altri molto bene ne discorre il dotto *Giovanni Tack* nella sua citata Dissertazione, *De partu difficili, capite infantis prævio*. Quanto alla forcipe *Levreziana* sono più di dodici anni, che questo grand' uomo osservando gl' incomodi della forcipe comune, pensò ad emendarla, e correggerla: e tanto ora con una esperienza, ora con un' altra è andato aggiugnendo, mutando, correggendo, che finalmente l' ha ridotta adesso d' un uso (si può dire) generale e sicurissimo. Quanto mai ha studiato, ed esperimentato, per dare alle leve la curva più adattata alle parti! Quanto mai ha pensato, provato, e riprovato fino da due anni sono per ritrovare il più facile e sicuro congiungimento a queste leve, e far loro aprire un angolo maggiore sul punto comune d' appoggio? Dal paragonare questo istrumento tal quale è in oggi ridotto da lui a tanta perfezione con quell' istesso, di cui ne dette fuori la figura, e l' uso nel suo Libro d' Osservazioni l' anno 1750. avrete un saggio ben chiaro della sua onesta ingenuità nel correggere e migliorare le sue produzioni, del suo profondo sapere nell' inventare, della sua indefessa sagacità nell' osser-

ſervare, e della ſua eſattiſſima diligenza nell' operare.

Nel *Vette Roonhuiſiano* il centro del moto fiſſo è nelle parti della partoriente, cioè nell' arco dell' oſſa della pube; nella forcipe *Levreziana* il centro del moto è nella giuntura delle due forcipi, o leve, ed in poter del Chirurgo di moverſi col reſto dell' iſtrumento. La comodità dell' introdurre le due leve una dopo l' altra dall' iſteſſa parte in alcuni caſi più facile facendole ſcorrere all' altezza conveniente; la ſtabile ſemplicità della loro giuntura ad un angolo più largo; la curvatura di quelle così felicemente ritrovata, mediante la quale abbracciano con ſufficiente forza la teſta del feto ſenza troppo comprimerla, e ſi adattano a maraviglia alle parti delle donne ſenza offenderle, e diverſi altri riguardi, ſono i veri pregj, che moſtrano l' eccellenza dell' iſtrumento, e dell' inventore, che tale dee con ragione dirſi il Signor *Levret*; quantunque l' idea a principio foſſe di correggere la forcipe retta di *Palfin*, avendola egli con tante mutazioni fatta diventare d' un uſo più generale e ſicuro, ed un inſtrumento differentiſſimo, e tutto ſuo.

Alle

Alle volte alle medesime due branche del forcipe, o leve così unite insieme, si adatta un nastro, che può considerarsi come una terza leva con centro mobile scorrente sulla linea curva delle altre due, e mossa dall' altra mano per fare sviluppare adagio adagio nel tempo dell' operazione la testa del feto, il quale senza questa risalirebbe nella pelvi, ed appoggerebbe sempre più forte il mento al petto, facendole gradatamente scorrere la diagonale: alle volte scomponendole se ne mette in opera una sola, che fa l' effetto del vette di *Roonhuisen* (1).

Quando ne avrete imparato l' uso colle diligenze opportune per mettere in opera questo istrumento nell' introduzione, e colle avvertenze necessarie, ed i varj moti da osservarsi nell' estrazione per fare scorrere alla testa del feto in questo parto artificiale l' istessa curva, che suole ordinariamente descrivere in escendo alla luce nel parto naturale; ne ammirerete la grandissima utilità.

Quanto a me non posso abbastanza lodarlo, essendomi con esso e in Parigi, e quì

(1) Così io feci uso felicemente d' una sola il dì 11. Marzo 1760. per terminare il parto di *Anna* moglie di *Valentino Betti* tessitore di stoffe in Calimaruzza.

in Firenze più volte riuſcito facilmente eſtrarne vivi i feti, ch'eran vivi, e che avevano la teſta inchiodata.

Merita anco particolare attenzione l'altra forcipe, o ſia *tirateſta* a tre branche, inventata pure dall'iſteſſo Sig. *Levret*, ed in alcuni caſi utiliſſima; quantunque in queſt'iſteſſi caſi ancora, uno ſi poſſa francamente ſervire della ſopra deſcritta forcipe curva, come egli medeſimo ſuol praticare.

Chiuderò queſto capitolo con un ſuo ſentimento degno di rifleſſione, eſtratto dall'Art. VI. delle ſue Oſſervazioni Oſſerv. 35. nella quale avendo raccontato di aver colla forcipe ſuddetta eſtratto intero un Feto già morto per lo ſtrangolamento del cordone; *Vi ſarà* (ſoggiunge egli) *taluno, che dirà, che in queſti caſi può farſi l'operazione tanto coll'uncino, quanto colla forcipe: Errore, che ha tuttavia pur troppo i ſuoi partigiani, cioè i pratici ignoranti. Per altro qual paragone mai d'operazione! Abbiamo noi ſegni deciſivi, ed inconteſtabili della morte del feto per trattarlo per morto, quando ſi può far meglio, e più preſto, ſenz'alcun pericolo per la madre, e per il feto, coll'eſtrarlo intero, e prevenire in tal guiſa tanti acciden-*

ti.

ti funestissimi par troppo frequentemente seguiti. (1)

Tralascio per brevità di riportare a questo proposito ciocchè il dottissimo *Crantz*

(1) *Saviard* Osservaz. 84. dice, *Il est bon d' avertir les jeunes Chirurgiens, qu' il est d' une grande importance, avant des diviser les membranes des enfans, que l' on ne peut tirer autrement dans les cas semblables de s' assurer autant qu' il est possible s' ils sont effectivement morts, a fin de ne point s' exposer a les tirer vivans lorsqu' ils ont été ainsi mutilez: ce qu' il me souvient d' avoir vu arriver a un Chirurgien que je suivois dans ma jeunesse pour apprendre l' Art des accouchemens: car ce particulier ayant été mandé par une sage-femme pour tirer un Enfant qui etoit depuis six jours au passage, & qu' il crut mort par plusieurs signes des plus essentiels que l' on ait pour s' en convaincre; il arriva cependant qu' ayant ouvert avec son bistouri les tegumens & les membranes qui remplissent l' espace non encore ossifié, a l' endroit de la commissure des os parietaux avec le coronal, que l' on nomme vulgairement la fontaine de la tête; il arriva, dis-je, qu' ayant ouvert cet endroit avec son bistouri, glissa son crochet par cette ouverture, & l' ayant attaché à l' un des parietaux il tira l' enfant qui se mit a crier fortement tout blessé qu' il etoit de cette grande playe, par la quelle il sortit plus gros qu' un oeuf de la substance du cerveau ce qui fut un spectacle tres cruel aux yeux des assistans, & tres mortifiant pour le Chirurgien.*

Di

racconta nel §. 38. della citata sua Dissertazione: basti quanto ne ho più volte fin quì accennato; però continuando

Nel quinto capo vi tratterò dei soli tre casi, che per grazia di Dio sono dei più rari, in cui riescendo vana ogni altra diligenza l' umanità permetta di far uso degli uncini per liberare la madre dalle fauci della morte.

Il primo è, quando due gemelli sono attaccati insieme in forma, che dopo aver tentato tutti gli altri mezzi non vi resti assolutamente altro partito da prendere, che di estrarli mutilati.

Il secondo è, quando la testa d' un feto a termine, già morto da gran tempo, sia restata inchiodata in una difforme strettissima pelvi, nella quale la forcipe non possa entrare, nè incrociarsi.

Il

Di questi fatti di feti lacerati vivi per estrarli ne sono pieni i libri di Autori d' Ostetricia, ai quali può aggiungersi quello che non è gran tempo che fu portato a battezzarsi, mancante di più membri mutilati per estrarlo dall' utero; ma veggasi sù ciò ancora quelche più diffusamente ne dice il Sig. *Peu*, nella sua Pratica *des Accouchemens* cap. 4. ec. circa la difficoltà di conoscere certamente, se il feto sia vivo, o no ec. come pure il Sig. *Levret* nel suo Lib. d' Osservazioni cap. 4. ove ne tratta ex professo ec.

Il terzo è, quando per disimpegnare la testa del feto tirandola inconsideratamente (come alle volte è successo) siasi venuto a staccarla dal busto, e reso affatto impossibile di far presa d' una delle due spalle di questa disgraziata vittima dell' imperizia.

Sicchè a ben considerarla, e, come volgarmente si dice, ridurla a oro, due soli sono i casi (giacchè del terzo proveniente da imperizia non voglio far conto.) in cui convenga adoprare gli uncini. Ora credete voi, giovani uditori, che tutte l' estrazioni, che con gli uncini vanno facendosi, siano nei due sopra descritti casi? Appena delle cento una; poichè in più migliaia di parti (lode alla Divina Provvidenza) appena si riscontra uno dei due sopraccennati funestissimi accidenti.

Voi imparerete, e la maniera di adoperare nell' estrazione questi istrumenti, e ne vedrete la meccanica loro nuova costruzione talmente eseguita, che se a caso lasciano la presa del feto, non offendono le parti della madre; al quale inconveniente sono sottoposti gl' istrumenti usati fino adesso comunemente a questo effetto.

Vi è anco qualche altro caso rarissimo, in cui è necessario far uso degli istrumenti

ta-

taglienti, come del feto mostruoso per esser Idrocefalo ec. quale non può estrarsi, se non siansi anticipatamente fatte uscire le acque dalla sua testa.

Nel sesto capo finalmente si tratterà dei casi rarissimi, nei quali impossibile essendo ogni altro umano aiuto per evitare l' imminente certissima morte del feto, e della madre, si ricorre all' operazione Cesarea, come accenna nella sua definizione riportata a principio il celebre Sig. *Antonio Cocchi* già nostro incomparabil Maestro.

Con questa operazione alle volte si salva uno di due, alle volte ambedue. Nelle Memorie dell' Accademia sono riportate sessantaquattro simili operazioni fatte sopra tredici donne, delle quali alcune l' anno sofferta fino a sette volte: forse in alcuni casi ivi riportati non conveniva; ma la moltiplicità delle volte, che è stata fatta, ne dimostra l' esito probabilmente sicuro.

Il determinarsi a questa operazione dipende dall' intendere esattamente il meccanismo del parto, ed in conseguenza la fisica certezza, che non possa farsi per le strade naturali. Io nella mia pratica a Parigi ho visto farne tre: ed in una di esse, ove erano adu-

adunati i più insigni Professori, i quali vollero tentare prima tutti gli altri mezzi possibili per l' estrazione, condottovi dal mio amorevole Maestro, dopo che al medesimo riuscì di pigliare un piede del feto, mi comandò che io pure m' accingessi all' impresa; mi riuscì pigliar l' altro, ma nell' istesso tempo sentii, ch' un notabile tumore follicolato, situato fra il collo dell' utero, vagina, ed ossa del bacino, si opponeva assolutamente all' estrazione per le parti naturali. Onde tutti quei valenti Uomini convennero allora nel sentimento del Sig. *Levret* di fare l' operazione Cesarea. E benchè nei loro Consulti non usino ammettere i forestieri; pure ebbero la bontà di ordinarmi di parlare: ciocchè non per mio vanto rammemoro, quantunque questa loro condescendenza fosse per me un sommo onore non meritato; ma solo per darvi una riprova ben certa della umanissima cortesia, e lodevol costume di quelli insigni Maestri di promovere amorevolmente l' industrie dei giovani desiderosi d' imparare; giacchè a confronto di essi non era io più, che un semplice scolare bisognoso dei loro insegnamenti.

Quantunque forse nè io, nè voi nel corso di nostra vita saremo mai per abbat-

terci

terci a questi rarissimi casi; pure la materia richiede per compimento di questa seconda parte, ch' io vi descriva questi casi e questa operazione, l' esito della quale dipende dal farla in tempo tale, quale l' ho vista praticare.

Quando poi occorre fare il taglio della Donna morta gravida, per cavarne alla luce il feto vivo, ciascuno può farne la sezione, come più gli torna in acconcio, purchè non perda tempo, affine di poter sicuramente ottenere l' intento essenziale, che lo determina in questo punto alla operazione.

Un sagace osservatore in simile funesto caso potrà chiarirsi di molte delle teorie esposte sul meccanismo della gravidanza, e del parto; ed operando colle dovute circospezioni gli riescirà sorprendere (dirò così) nelle sue occulte vie la natura, intenta a lavorare nascostamente.

Dopo di aver parlato nei sopraddetti sei capi del parto naturale, e delle diverse operazioni manuali da farsi nei differenti parti laboriosi ec. tratterò in ultimo luogo nel settimo capo di ciò che vada fatto nei casi di gravidanze abortite, de' falsi germi, e mole: delle operazioni che queste alcune volte ri-

chie-

chiedono, e finalmente dall' estrazione della Seconda, la quale benchè il più delle volte venga espulsa dalle sole forze della Natura, non ostante in molti casi è necessario l' aiuto dell' Arte.

Facendo l' estrazione quando non conviene, le donne possono morire d' emorragia per l' inerzia dell' Utero, (1) o sono sottoposte al di lui rovesciamento; e viceversa il tralasciarla quando va fatta, può esser cagione dell' infiammazione, della piaga, ed anco della gangrena dell' utero prodotta dall' incarceramento della placenta, fatto dalle sue pareti per la forza della loro disuguale contrazione (2). Vi darò in pratica i segni certi, che al presente la buona teoria, e l' esperienza ci ha scoperti per metterci al sicuro dai sopraddetti inconvenienti, e decidere

G

(1) Ved. la Differt. del Sig. *Levret* posta nella Continuazione delle sue Osservazioni all' Art. X. intitolata, *Dissertation sur la cause la plus ordinaire de la mort subite & inopinée de quelques femmes, très-peu de tems après la terminaison de l' Accouchement; sur les signes qui peuvent faire présentir qu' elles sont menacées de ce malheur, & sur les moyens convenables pour le prevenir.*

(2) Ved. il Sig. *Levret* nelle citate sue Osservazioni al §. VII.

dere ſul fatto certamente circa al fare, e non fare l' operazione.

Dopo tali notizie laſcino pure i Chirurghi all'uſo *Ruiſchiano* ec. la Seconda ſempre alle ſole forze della natura, o pure ſempre l' eſtraggano ſubito all' uſo di *Mauriceau*, e di *Deventer* ec. ſenza riguardo alle circoſtanze del reſpettivo caſo, e dipoi ne oſſervino attentamente l' eſito. A torto uno ſi duole della Natura, e dell' Arte, quando non è la teſta, che regoli la mano.

Fin quì la ſeconda Parte riguardante la pratica manuale: paſſando alla terza ſopra le malattie, che anno rapporto all' Oſtetricia, ſarà queſta diviſa in cinque ſezioni.

Nella prima ſi parlerà delle differenti malattie ed incomodi, che per lo più ſogliono ſopravvenire ſul principio, nel mezzo, e ſul fine della gravidanza; tali ſono il vomito, la nauſea, l' appetito depravato, i meſtrui accidentali ec. il dolore nelle coſce, nei reni, negl' inguini, la toſſe, l' inſomnio, la palpitazione, il dolor di teſta ec. la difficoltà d' orina, l' incontinenza della medeſima, le varici, le moroidi, e ſpecialmente le ernie ec. (1) alcune delle quali poſſono produrre la morte alla madre

(1) Ved. la Tavola dei Capitoli in fine ec.

dre prima di giugnere al parto, ed alcune impedirlo assolutamente per le strade naturali, se non sono curate in tempo.

In appresso saranno indicate le operazioni, e diligenze da osservarsi in pratica nei casi occorrenti delle gravidanze abortite, de' falsi germi, e mole, secondo la più sicura esperienza, e la teoria esposta di sopra nella prima Parte.

E finalmente con tale occasione (benchè a questa sezione paiano non appartenenti) si tratterà delle false gravidanze ancora, prodotte da qualche adunanza di sangue, di acqua, e d' aria ec. contenuta nella cavità dell' utero, e d' altri corpi ec. detti anco *mole spurie* (1) dei segni per distinguerle dalle vere gravidanze, e del metodo, e diligenze da usarsi nella cura.

Nella seconda si descriveranno le malattie del parto, e del puerperio: considerando il parto istesso come una naturale necessaria malattia, ci faremo dall' osservare quelche naturalmente segue nei parti più ordinarj.

Il primo oggetto, che ci si presenti dopo il parto, sono i lochj, di cui già si è trattato nell' ultimo Capitolo della prima Parte.

 Or

(1) Ved. la Dissertazione *de Mola* del Signor *Hankoph* stampata in Gottinga 1746.

Or quivi adatteraſſi la teorica eſpoſta alle oſſervazioni, o diligenze pratiche, ed eſperimentate utili ne' diverſi caſi, che poſſono ſopravvenire.

Indi vengono da conſiderarſi quelle, che volgarmente chiamanſi febbri del latte, i ſintomi che l' accompagnano, il loro principio e durata, l' effetto ch' eſſe producono di tramandare una maggiore quantità di ſangue arterioſo alle mammelle, dalle quali ne viene eſeguita la formazione del latte medeſimo.

Queſto primo latte della madre, detto *coloſtro*, per la ſua natura, e qualità adempie perfettamente ai biſogni, che ha il feto ſubito nato; ſervendoli non ſolamente di alimento il più adattato per nutrirlo, ma di purgante piacevoliſſimo per iſgravarlo del ſuo *meconio*, ſenza ricorrere ai rimedi inventati dall' Arte, come il mele di Spagna, il giulebbe di cicoria compoſto, e ſimili; l' effetto dei quali in un corpo sì piccolo e delicato, può ſupporſi non eſſer di quella dolcezza, che lo è il medicamento preparatogli dalla natura (1).

Ma

(1) *Boerhaave* nelle Prelezioni Accademiche al §. 689. *De conceptu*, dice a queſto propoſito „ *Primum lac, quod a partu elicitur, odore & ſapore alio eſt, quod*

Ma se l' allattare i proprj figli è a queste innocenti creature di gran vantaggio; non minore in ricompensa è quello, che ne riesentono le madri istesse, mentre con ciò si liberano da diverse malattie unicamente cagionate dalla non naturale dissipazione del latte ec. (1). Con tutto ciò l' uso ha oramai introdotto, che alcune puerpere allattino, ed altre no.

Or comechè il buon esito del puerperio dipende generalmente in tutte dal regolato scolo dei lochj, particolarmente in quelle che allattano dalla formazione di un buon latte, in quelle, che non devono allattare, dall' assimilazione di esso, e dalla sua totale dissipazione per le differenti vie escretorie: quindi è ch' io vi esporrò li due differenti semplicissimi metodi da tenersi respettivamente fin da principio per condurre le une, e le altre a sanità senza quelle tante donnesche medicine comunemente praticate.

Di

quod sequitur; & purgante vi præditum, meconum expellit. Hoc privilegio carent principum pueri, qui continuo, ubi lucem adspexerunt, sugunt lac nutricum, quæ iam aliquamdiu lactaverunt; his ergo meconium retinetur, unde multa mala.

(1) Ved. il Sig. *Levret* nel suo citato Libro intitolato *l' Art des Accouchemens &c.*

Si passerà dipoi a trattare della cura di altre effettive malattie, come l' incontinenza dell'orina, la gangrena della vagina, o del collo della vescica, e dell'uretra, la lacerazione del perineo, del retto vaginale, ed altre ec. la maggior parte prodotte dall' accelerare o ritardare il parto, e che un Chirurgo bene istrutto del meccainsmo della natura, chiamato a tempo avrebbe potuto impedire.

Indi alle malattie provenienti dagli ostacoli, che si oppongono all' intera dissipazione del latte per le diverse vie escretorie dell' economia animale, allorchè o questa materia fissa nelle mammelle produce ivi ascessi, o induramenti notabili ec. o ripresa alla circolazione senza potersi assimilare agli umori circolanti, vien deposta nelle parti più, o meno nobili del corpo, e cagiona ora l' apoplessia, chiamata perciò dal mio Maestro apoplessia lattosa, ora l' infiammazione, ed ascessi pericolosissimi ec. (1).

L' attenta osservazione verificata dall' esperienza ha fatto conoscere al Sig. *Levret* più che ad ogn' altro la prodigiosa quantità dei mali cagionati dalla materia del latte, divenuta estranea alla massa degli umori; i quali in quei

(1) Il Sig. *Levret* nel Compend. cit. §. 862. p. 143.

quei luoghi, ove ſimili eſperienze ſono ſtate traſcurate, ſono tuttavia dai Profeſſori o non conoſciuti, o creduti provenienti da altre cagioni, e chiamati col nome de' mali proprj di quelle parti, in cui queſte pericoloſe depoſizioni ſuccedono, ſupponendo alla buona, maſſime dopo le febbri dette del latte, eſeguitane la diſſipazione ec. Colla teoria avrete i ſegni da conoſcerli, e la maniera di rimediarvi a tempo.

Tralaſciate per brevità le altre malattie appartenenti a queſta ſezione, nella terza fralle diverſe malattie comuni alla gravidanza, al Parto, ed al Puerperio, uno dei più importanti articoli lo fanno i prolaſſi dell' utero, o della vagina, e le diverſe emorragie, che l' eſperienza ci ha ſcoperto, poter eſſere prodotte da più e differentiſſime cagioni, cioè

Dall' aborto, dallo ſtaccamento totale o in parte della placenta, nel qual caſo è neceſſariſſimo conoſcer bene ove la medeſima ſia ſituata, ſe nel fondo, nell' orifizio, o in qualche altro punto della ſuperficie interna dell' utero, sì per le diverſe conſeguenze, che per le particolari indicazioni curative ec. (1), dal-

(1) Veggaſi la Diſſert. del Sig. *Levret* inſerita alla fine del cit. ſuo Libro *de l' Art des Accouchemens*, *ſur*

dall' inerzia dell' utero, da' corpi estranei esistenti nell' utero, come grumi di sangue, mole ec. dalla rottura totale o in parte dell' utero medesimo, e finalmente dai polipi ec.

Voi avrete i segni certi da distinguerle, e la pratica di quando vada lasciato fare alla natura, aiutandola semplicemente colla quiete ec. e di quando vada fatta l' operazione. Dal che vedrete chiaramente quanto sia stravagante (per non dir peggio) l' uso di far subito l' operazione ogni qualvolta si determina il parto con qualche emorragia (1) introdotto già dal non sapere le buone teorie, e dal non essersi mai curato di chiarirsi coll' esperienza; quantunque i funesti accidenti, seguiti molte volte da simil costante pratica non

sur la cause la plus ordinaire & cependant la moins connue des pertes de sang qui arrivent inopinement a quelques femmes dans le dernier tems de leur grossesse, & sur le seul & unique moyen d' y remedier efficacement.

(1) Ved. la Mem. del Sig. *Pouzos* inserita nel I. Vol. delle Mem. di Chirurg. „ *Sur les pertes de sang qui surviennent aux femmes grosses, sur le moyen de les arreter sans en venir a l' Accouchement, & sur la methode de proceder a l' acconchement dans le cas de necessité, par une voye plus douce, & plus sure que celle qu' on a coutume d' employer.*

non ragionata, dovessero se non illuminare, almeno mettere in qualche sospetto i Professori.

Ed in ultimo luogo saranno riportate le ultime e più sicure osservazioni sì pratiche che teoriche sulle altre malattie uterine, come i polipi dell' utero, della vagina ec. (1)

Nella quarta sezione delle malattie dei bambini si discorrerà priemieramente di quelle che sopraggiungono al feto esistente nell' utero, come l' Idrocefalo, la spina bifida, l' ancefalgia ec. alcune delle quali si è già accennato di sopra essere la cagione del parto laborioso.

Indi si rapporteranno le cure, (2) ed ope-

 ra-

(1) Ved. il Sig. *Levret* nel suo Trattato dei *Polipi* ec. stamp. in Parigi l'anno 1749. e una Memoria di esso inserita nel vol. 3. delle Mem. di Chirurgia.

(2) Una di queste è quella di risvegliare il feto da una specie di morte apparente, come non di rado suole accadere per una gravissima sincope. Oh quanti feti creduti realmente morti da chi assiste alle partorienti, lasciati in abbandono, sono stati le vittime innocenti dell'ignoranza di quelle persone, a cui non è nota una tal malattia! Io pure molte volte mi sono ritrovato dopo avere estratto il feto per mezzo

razioni da farsi al feto subito nato, come la legatura del cordone umbilicale, il taglio del fre-

zo della operazione a non poter decidere se egli era vivo, o morto; ma non ho mai trascurate quelle diligenze, le quali assicurano il giudizio, più di quel che in un subito possa farsi sicuramente dai nostri sensi. Di questi uno è quello, che io il dì 26. Maggio 1759. estrassi colla mano alla *Maria Rosa* di *Gaetano Ronchelli*, presenti i Sigg. *Bianchini*, e *Bachini* miei scolari, il quale fu giudicato morto dalla Levatrice, e da tutti gli assistenti; talmente che nel tempo, che io faceva l'estrazione della Seconda, lo inviluppar ono in un panno, e lo gettarono in un canto della camera. Terminata ch' io ebbi questa seconda operazione, richiesi di vedere il feto; ma essi mi risposero che egli erà di già morto. La curiosità non ostante mi spinse a volerlo vedere. All' apparenza veramente sembrava morto; ma altri feti, ch' io aveva osservati in simili circostanze, m' animarono a fargli tutte le diligenze per richiamarlo da quella morte apparente. Ed in fatti dopo tre quarti d'ora con grandissima sorpresa di tutti i suddetti assistenti principiò a dar segni di vita coll' articolare la mandibola inferiore, ed indi a un ora e un quarto in circa fu questa assicurata dal gridar ch' egli fece ad alta voce. Egli gode presentemente una perfetta salute, e la sua Genitrice ancora.

L' unica e più sicura diligenza da me altre volte osservata ed esperimentata, che richiamò alla vita questa innocente creatura, fu d' ispirarle gradatamente e di tanto in tanto

frenulo della lingua quando occorra (1) l' apertura delle parti che accidentalmente si

H 2 tro-

to l' aria nel polmone: unico mezzo, come ognun sa, per richiamare alla vita anco gli annegati, che si ritrovano nelle medesime circostanze di morte apparente. Eppure questa diligenza benchè semplice toccò a me ad eseguirla; non comprendendo quelle donnicciuole l' effetto che doveva produrre, non si curavano neppur d' impararla, anzi burlavansi di me mentre ch' io con qualche disagio la eseguiva.

L' istesso per appunto mi accadde il dì 25. Giugno 1759. in altra occasione, ch' io estrassi un feto, presente l' Eccellentiss. Sig. Dot. *Pater* di Lodi ec.

Or se in poche settimane mi sono io solo abbattuto a due casi simili; quanti feti nel corso d' un anno, che potevano con queste facilissime diligenze goder la vita, saranno miseramente periti per li pregiudizi dell' ignoranza, e la troppa franchezza di volersi fidare delle apparenze in casi premurosi?

(1) Non sempre è necessario tagliare il filetto, o per meglio dire, il frenulo della lingua. Alcune Levatrici senza distinzione lo tagliano a tutti, e con poca diligenza, senza reflesso alle conseguenze. Da questa inconsiderata lacerazione si cagiona un dolore sensibile a queste innocenti creature: può succedere, che si rendino impotenti a poppare: la lingua nel piangere, che fa il feto, può rivoltarsi verso le fauci, impedire che l' aria entri nel polmone, onde resti perciò soffogato, come più e diverse volte è accaduto ec.

trovasse avere non perforate, lo strappamento del cordone umbilicale rasente l' umbilico, le contusioni, l' escoriazioni, le fratture, e lussazioni ec. le quali richiedono in questi una particolare attenzione.

Finalmente non vi resta altro da osservare, che le malattie de' bambini quando succhiano il latte, o sono più adulti. E siccome molte di queste possono dipendere dalla Nutrice; così saranno accennati nella quinta Sezione li requisiti essenziali, ch' ella deve avere per formare un latte proporzionato al bambino da nutrirsi, le qualità d' un buon latte, ed i segni distintivi per conoscerlo tale ec.

In ultimo luogo si terminerà col trattare delle altre differenti malattie di queste innocenti Creature, per esempio della tigna, delle varie eruzioni cutanee, della dentizione, delle diverse ernie, e finalmente delle diverse deformità ec.

Di queste deformità *alcune* possono essere cagionate dalla cattiva cura delle Madri, o di altre donne incaricate della loro educazione, e quì ognun vede qual rimedio vada adoprato; *altre* da una ragione fisica alte-

rante

rante il meccanismo delle parti, come la Rachitide, di cui sì dottamente tratta *Boerhaave* nel ſuo aureo libro degli Aforismi ec. lo ſtrabismo ec.

Per compimento di queſto lungo diſcorſo permettetemi, Giovani uditori, ch' io vi faccia anticipatamente ſopra queſte due deformità alcune rifleſſioni atte a dimoſtrarvi quanto lo ſtudio delle Scienze, rapportato ad una profeſſione ſola, contribuiſca alla perfezione di quella. Vedetene per ora la riprova nel Sig. *Levret*.

La cognizione della fisica eſperimentale, e dell' iſtoria naturale, lo conduſſe al ritrovamento del rimedio per la cura pratica della Rachitide il più efficace, ed il più ſemplice inſieme di tanti ſino adeſſo tentati per torre il morboſo rammollimento delle oſſa, cagione delle deformità.

Parimente la notizia delle Leggi meccaniche, e della Statica, ha fatto al medeſimo e ad altri inſigni Profeſſori (1) inventare

(1) Ved. *Andry*, *Orthopedie ou l' art de prevenir, & de corriger dans les Enfans les difformités du corps*. Paris 1741. &c.

tare, e mettere in pratica felicemente diversi espedienti per la cura di varie deformità, atti a rimettere nel dovuto equilibrio le parti affette con pesi, con diversi moti, colla quiete, coll' allontanamento, o avvicinamento al centro del moto per via di alcune macchine, di cui vi metterò sotto gli occhi, o il disegno, o il modello.

In ultimo luogo col mezzo dell' esatta cognizione dell' Ottica si è venuto a ritrovare, e praticare il più naturale facilissimo metodo per rimediare allo strabismo. Mi riserbo a darvene l' esatta descrizione nelle Lezioni: Per ora tanto serva circa alla terza ed ultima parte del mio Corso.

A queste tre parti principali, contenenti la Teoria, le Operazioni manuali, e la Cura delle malattie, ho creduto io di dover ridurlo; affine che voi gradatamente, e senz' alcuno imbarazzo di repetizioni, e di supposizioni, possiate avere i sicuri precetti dell' Arte, ed avvezzarvi di buon ora da per voi stessi ad osservare passo passo le operazioni della natura, i diversi accidenti, che tendono ad

al-

alterarle, e a distruggerle, e la maniera di prevenire, o rimediare a questi accidenti.

Ai suoi luoghi vi darò le respettive più certe, ed importanti osservazioni degli insigni Maestri di quest' Arte, scelte dalle opere loro dottissime, e particolarmente quelle del mio venerato Maestro Signor *Levret* sagacissimo osservatore della natura, e perciò felicissimo nell' inventare e nell' operare. E siccome ha avuto egli per me la bontà di tenermi in casa sua (sorte non concessa a verun altro de i suoi scolari) così tra i molti benefizi, di cui gli sarò perpetuamente debitore, non il minore si è quello; di avermi candidamente comunicate tutte le sue osservazioni, che va continovamente facendo, le sue nuove scoperte, le sue annotazioni, ed aggiunte al suo Corso dei parti, ch' egli medita di ristampare più completo per pubblico vantaggio, e spezialmente de i suoi scolari. In questo mentre (tanto egli è di sociabil costume, e di cuor benefico) son certo, non gli sarà discaro, ch' io ve le partecipi per vostra istruzione in questo nuovo Cor-

so

ſo da me inventato appoſta per voi. Vi aggiugnerò anché a ſuo luogo qualche piccola oſſervazione di mio, fatta nella pratica di due anni in una Città, ove ſtante la popolazione maggiore di quella del Granducato, ogni giorno ſuccedono de i caſi, e perciò vi è il comodo di operare, ed oſſervare continovamente.

L' Indice dei ſommi capi dell' Oſtetricia, eſpoſto fin quì (1) benchè informe e rozzamente eſpreſſo; pure ſarà (per quanto credo, e torno quivi a ripeterlo) baſtante a darvi, Giovani uditori, una tal quale idea della perfezione, a cui tanti dotti Profeſſori anno oggimai ridotta queſta importantiſſima parte della Chirurgia; dappoi che conobbero eſſer loro dovere l' impiegarviſi, e non più rilaſciarla alle ſemplici donne (2).

I no-

(1) Ved. la Tavola dei Capitoli delle Lezioni, riportata nel fine di queſto Ragionamento.

(2) *Boehemer* nella Prefazione del citato Libro, dice „ *Perfectio autem Artis non conſiſtit in vulgari obſtetricum cognitione in caſibus videlicet facillimis partus eſitum procurare, infantem faſciis involvere, medicinam nato matrique facere, cunnos movendo,*

I notabili vantaggi, che l' umana società da ciò ha risentito, anno mosso diverse supreme Potestà a mandare dei loro sudditi in quei paesi, ove a pubblico beneficio fioriscono le nuove scuole di questa Arte salutare, per introdurla ancora nei loro Stati. Lungo sarebbe il tesservene l' istoria: basti per tutto accennarvi, che l' AUGUSTISSIMA IMPERATRICE REGINA Consorte del nostro AUGUSTISSIMO SOVRANO ha voluto erigere ultimamente una nuova Cattedra di Ostetricia in Vienna, e decorarne il soprallodato Sig. Dottore *Crantz*, dalla somma liberalità di Lei già mantenuto apposta a Parigi, e pel suo sapere ben meritevole di tale onore.

Tralle tanto diverse importantissime cure, che occupano di continovo quella

I Rea-

do, nænias lallasque cantando infantem ad somnum componere, quod parum vel nihil ad artis ornamentum & promovendum in dubio casu præsidium confert, sed in rationali expositione eorum, quæ ante partum, in ipso, & post illum contingunt, ac iudiciosa manus applicatione in quovis casu contingente, ferendoque iusto consilio & felici auxilio tam gravidis & parturientibus, quam puerperis, lactantibus, & infantibus.

Reale benefica Mente non ultima si è stata questa, che quasi amorevole Madre si è degnata prendere a pro dei suoi dilettissimi sudditi.

L' istessa grazia di reale munificenza ho io pure liberamente ottenuto dalla somma bontà di SUA MAESTA CESAREA nostro AUGUSTISSIMO SOVRANO, mediante la quale ho potuto aver tutto il comodo di apprendere questa nuova Arte in una Città sì cospicua, e sotto un Maestro sì celebre. L' innata sua Clemenza intenta sempre a beneficare i suoi amati sudditi lo ha mosso ad aprire questa nuova Cattedra in questo Suo Regio Arcispedale, e cumulando grazia sopra grazia, ha voluto destinarmi a darvene le Lezioni. Ed oh me felice appieno, se io fossi fornito di abilità da poter corrispondere a così gloriosa incumbenza, ed al titolo di degno allievo del Signor *Levret!*

Ma se le forze del mio talento troppo deboli sono a sì alta inchiesta, cercherò almeno coll' industria, colla diligenza, e col non risparmiare alcuna fatica, di non mostrarmi per la parte mia affat-

ro indegno di tanto benefizio : e dal canto vostro parimente , Giovani uditori , a voi sta l' impiegare ogni attenzione per profittarne „ *Avrete già visto* (riporterò quì a voi il medesimo discorso , solito farsi dal mio Maestro a tutti i suoi scolari) *l' estensione , e la varietà delle notizie neceßarie a chi vuol far progresso in questa principalissima parte della Chirurgia . Non basta conoscere per le dissezioni anatomiche lo stato naturale delle parti , per cui si eseguiscono queste ammirabili opere della Natura : non basta l' aver appreso dalla Fisica le leggi dell' economia animale , che anno rapporto al meccanismo della gravidanza ; o del parto ec. bisogna ancora avere studiato diverse scienze , le quali benchè a prima vista non appaiano alla gente poco istrutta accessorie a quest' Arte , sono nientedimeno le sole e vere sorgenti , d' onde il genio secondato dalla riflessione può ricavare lumi sufficienti per rimediare a i diversi disordini , che possono eßer di ostacolo all' esecuzione delle leggi del Parto naturale . In fatti se il Chirurgo , che si appiglia particolarmente a questa professione ,*

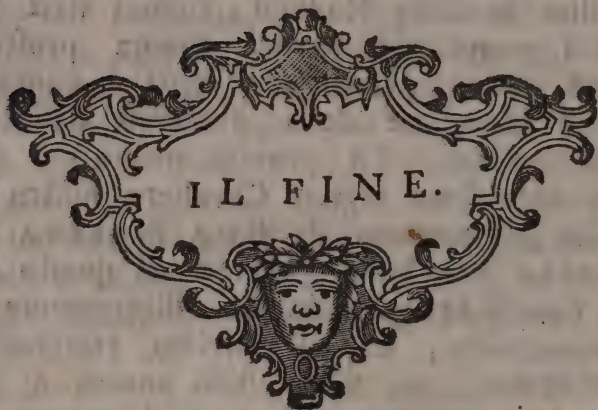
 non

non ha prima acquiſtata una cognizione perfetta ed intima di tutte le parti femminili, che ſervono alla generazione ec. ſe non è eſattamente informato delle differenti mutazioni, che queſte parti ſoffrono naturalmente, o accidentalmente, nella gravidanza, nel parto, e dopo; ſe egli non ha congiunto a queſte cognizioni preliminari uno ſtudio particolare delle meccaniche ec. come potrà egli mai giudicare ſe la natura agiſce conforme alle leggi impoſtele dal Creatore? Come ſarà egli mai in ſtato di avvederſi de i differenti oſtacoli, che ſi oppongono alle volte nel ſuo cammino? Come potrà egli rimediarvi efficacemente, come in fine immaginerà egli i mezzi neceſſarj per terminare queſta operazione ne i caſi ſcabroſi, in cui i ſoccorſi ordinarj divengono per qualunque ſi ſia cagione inutili, o inſufficienti? (1)

(1) Ved. anco il Signor *Smellie* nel ſuo Trattato ſopra la Teorica, e la Pratica dell' Oſtetricia ſtampato in Ingleſe in Londra 1754. *Bohemero* nella citata Prefazione ec. *Chapman* nel ſuo Trattato ſopra il progreſſo dell' Oſtetricia ec.

Debbo credervi, Giovani uditori, bastantemente instrutti dei principj fondamentali di queste scienze. Simili studj avranno avuto luogo nella vostra educazione. Ma se per avventura evvi alcuno tra voi, che non abbia fino adesso potuto fare acquisto delle prefate cognizioni; è a tempo ancora a rimediarvi colla diligenza. In Fiorenza, ove sono rinate, e cresciute le Scienze, e le belle Arti ad illuminare, e ringentilire la altre Nazioni, sonovi stati di tutti i tempi, e sonovi ancora presentemente ottimi Maestri, e tutti i comodi per l' istruzione della gioventù desiderosa di apprendere. La provida mente del presente degnissimo Signor Cavaliere nostro Superiore, incaricato da SUA MAESTA IMPERIALE del buon governo di questo luogo, non solo ha provvisto efficacemente all' economico, ed all' ottimo trattamento de i malati; ma si è esteso ancora a procurarvi particolarmente tutti i mezzi più opportuni per li studj chirurgici, e per li vostri ammaestramenti. Doppio stimolo dee esservi questo al vostro profitto: e doppia vergogna sarà, se mai alcun di voi

(lo

(lo che non credo) in vece d' impiegare il tempo nel far l' uſo più proprio di queſti mezzi, fornitivi e dalla providenza del vigilantiſſimo Superiore, e dalla cultura di queſta noſtra chiariſſima Patria, lo diſſiperà inutilmente in vani divertimenti.

T A V O L A

Dei Capitoli delle Lezioni d' Oſtetricia per uſo dei Giovani ſtudenti nel Regio Spedale di S. Maria Nuova di Firenze.

Diſcorſo preliminare contenente una breve iſtoria dell' Arte colle notizie degli Autori antichi e moderni che ne anno trattato.

PARTE I.
TEORICA.
Nella quale ſeguendo il Corſo della Natura ſi conſiderano le ſoſtanze, e le parti deſtinate alla concezione, geſtazione, e paſſaggio del Feto alla luce colle forze, che ſervono a tali effetti.

SEZIONE I. *Delle Parti dure.*

- *Cap.* *I.* Delle Oſſa componenti la Pelvi, delle conneſſioni tra loro, e co altre oſſa ec.
- *Cap.* *II.* Della figura, inclinazione della Pelvi ben conformata ec.
- *Cap.* *III.* Delle ſue dimenſioni ec. e della differenza tra eſſa, e la pelvi del uomo.
- *Cap.* *IV.* Della teſta del feto a termine, ſue dimenſioni, e come nel paro naturale traverſi la pelvi.
- *Cap.* *V.* Della pelvi mal conformata ec.

SEZIONE II. *Delle Parti molli acceſſorie, e proprie ec.*

- *Cap.* *I.* Delle Parti acceſorie; tali ſono i muſcoli della reſpirazione ec. la veſcica, l' inteſtino retto ec.
- *Cap.* *II.* Delle parti proprie eſterne, delle ale, delle ninfe, della clitoride, dell' Imene delle caruncule mirtiformi ec.
- *Cap.* *III.* Delle parti proprie interne, della vagina, delle tube falloppiane, dell' ovaja dei ligamenti ec. ed altre appartenenze dell' utero ec.
- *Cap.* *IV.* Dell' Utero nello ſtato naturale, ſue regioni, e ſezioni ec.
- *Cap.* *V.* Della verginità, fecondità, e ſterilità.
- *Cap.* *VI.* Dei meſtrui, dello ſperma, ed altri liquidi ec.
- *Cap.* *VII.* Della Generazione.
- *Cap.* *VIII.* Della Gravidanza, e ſuoi ſegni.
- *Cap.* *IX.* Dell' Utero nello ſtato della gravidanza; ſua gradata dilatazione, e meccanismo.
- *Cap.* *X.* Dell' Embrione, e ſuo ſviluppamento, dei liquidi, in cui nota, e dei corpi che ſtabiliſcono la comunicazione tra il Feto, e la Madre, e della ſua naturale ſituazione.
- *Cap.* *XI.* Oſſervazioni meccaniche ſull' accreſcimento, nutrimento, eſcrezioni, e diſceſa del feto.
- *Cap.* *XII.* Dei Gemelli, e della ſuperfetazione; nuove ſcoperte intorno a ciò ec.
- *Cap.* *XIII.* Dei Moſtri, e della forza dell' immaginazione nelle donne gavide.
- *Cap.* *XIV.* Delle Gravidanze abortite, e particolarmente d' un frequentiſſimo accidente della concezione, non avvertito.
- *Cap.* *XV.* Dei ſegni del feto morto.
- *Cap.* *XVI.* Dei falſi Germi, e delle Mole ec.

SEZIONE III. *Del Parto.*

- *Cap.* *I.* Del Parto naturale, e ſuo meccanismo.
- *Cap.* *II.* Delle cagioni che poſſono ritardarlo, o accelerarlo, e delle doglie vere, e delle falſe.
- *Cap.* *III.* Delle ſoſtanze che ſi preſentano all' orifizio dell' utero avanti le parti del feto ec.
- *Cap.* *IV* Delle acque vere e delle falſe,
- *Cap.* *V.* Dei Parti laborioſi, e preternaturali.
- *Cap.* *VI.* Dell' inclinazione dell' Utero, e del vario attacco della Placenta
- *Cap.* *VII.* Delle varie ſituazioni del Feto dentro l' utero inclinato.
- *Cap.* *VIII.* Della deviazione del Feto dal ſito naturale nell' utero non inclinato.
- *Cap.* *IX.* D' altri parti laborioſi provenienti da altre cagioni.
- *Cap.* *X.* Del Feto, che prende accreſcimento fuori dell' Utero, o ſia delle gravidanze ovarie, tubarie, e ventrali.
- *Cap.* *XI.* §. 1. Della placenta, e d' altre ſoſtanze che vengono ſubito dopo il parto, ſia naturale, o laborioſo.
  - §. 2. Oſſervazioni ſopra l' Utero dopo il parto.
  - §. 3. Dei Lochj.
  - §. 4. Della formazione del Latte ec.

PARTE II.
PRATICA.
In cui ſi tratta delle Operazioni manuali ec.

Notizie pratiche preliminari e generali circa
1. L' eſplorazione dell' Utero.
2. Circa al porre la Partoriente nella ſituazione reſpettivamente adattata alla reſpettiva ſituazione del Feto.
3. Dell' Iſtrumentaria.

- *Cap.* *I.* Dei Parti naturali, e delle diligenze da praticarſi in quelle sì riſpetto alla
  - §. 1. Madre,
  - §. 2. che al Feto.
- *Cap.* *II.* Dei parti laborioſi: e prima di quelli che ſi terminano a bene col ſolo cambiamento di ſituazione,
- *Cap.* *III.* Di quelli, che ſono moltiſſimi, che ſi terminano felicemente coll' aiuto della ſola mano.
- *Cap.* *IV.* §. 1. Di quelli ove ſono neceſſarj li ſtrumenti, come della teſta inchiodata ec.
  - §. 2. Meccanismo della Forcipe *Levreziana*, e del Vette *Roonbuyſiano*, modo di adoprarli, e utilità di queſti due Iſtrumenti per ſalvare la vita al Feto, e alla Madre.
- *Cap.* *V.* Dei caſi, molto rari, in cui convenga far uſo degli iſtrumenti taglienti tanto adoprati da chi non ſa queſt' Arte, e deſcrizione di nuovi, e più ſicuri iſtrumenti per queſti caſi.
- *Cap.* *VI.* Dell' Operazione Ceſarea, e dei caſi rariſſimi nei quali convenga farla.
- *Cap.* *VII.* §. 1. Diligenze da uſarſi nei caſi d' aborti, falſi germi, e mole ec.
  - §. 2. Dell' eſtrazione della Seconda, quando, e come ſi debba fare ec.

PARTE III.
TEORICO-PRATICA
Delle Malattie.

SEZIONE I. *Delle Malattie della Gravidanza.*

- §. Di quelle, che per lo più ſogliono venire nei primi meſi, come vomito, nauſea, appetito depravato, meſtrui accidentali ec.
- §. Di quelle, che ſogliono venire verſo la metà, come dolori nell' inguini, toſſe, inſomnio, dolor di teſta ec.
- §. Di quelle, che ſoglion venire negli ultimi meſi, come difficoltà d' orina, varici, ernie ec.
- §. Regolamento da tenerſi per condur bene la gravidanza.
- §. Oſſervazioni pratiche ſulle gravidanze abortite, ſopra i falſi germi, e mole vere ec.
- §. Delle falſe gravidanze prodotte da qualche ragunata di ſangue, d' acqua, d' aria, contenuta nella cavità dell' utero, e d' altri corpi detti anco mole ſpurie ec.

SEZIONE II. *Delle Malattie del parto, e del puerperio, conſiderando il parto come una neceſſaria natural malattia.*

- §. Oſſervazioni ſopra i lochj, e ſopra la ſoppreſſione dei medeſimi
- §. Delle febbri del latte.
- §. Metodo da teneſi per quelle che allattano i propri figli.
- §. Grandiſſimi vantaggi che ne vengono da ciò alla Madre, e al Bambino.
- §. Metodo ſempliciſſimo da oſſervarſi da quelle che non vogliono, o non poſſono allattare i propri figli, affine che ſi faccia una buona aſſimilazione oppure una facile diſſipazione del latte per le vie eſcretorie.
- §. Errore comune di creder bene eſeguita ſimil diſſipazione terminate le febbri del latte.
- §. Malattie prodotte dalla materia del latte reſa eſtranea alla maſſa degli umori „ non conoſciute fino adeſſo perchè nei frequenti caſi di morte non ſono ſtate fatte opportune diſſezioni, ſupponendole mali provenienti da altre cagioni.
- §. Nuova ſcoperta intorno a ciò, e diligenze per prevenirle.
- §. Di altre malattie del puerperio, incontinenza d' orina, lacerazione dell' utero del perineo, del retto vaginale; roveſciamento dell' utero, dolori uterini ec.

SEZIONE III. *Delle Malattie comuni al puerperio e alla gravidanza, e di altre malattie uterine.*

- §. Dei prolaſſi dell' utero, e della vagina.
- §. Delle Emorragie, loro differenti cagioni, ſegni per diſtinguerle; cure, e operazioni ec.
- §. Dei Polipi, della Vagina, e dell' Utero ec.

SEZIONE IV. *Delle Malattie dei Bambini.*

- §. Delle malattie, che ſopraggiungono al feto nell' utero.
- §. Di quelle che arrivano al feto appena nato.
- §. D' altre malattie che vengono ai Bambini in proceſſo di tempo, e *particolarmente*
- §. Della Dentizione.
- §. Della Rachitide.
- §. Dello Strabismo.
- §. Delle altre deformità, e metodo di curarle ec.

SEZIONE V.

Oſſervazioni pratiche circa le Levatrici, e le Balie ec.